

Cogne



BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE - BULLETIN DE LA BIBLIOTHÈQUE COMMUNALE
HIVER 2017 - N. 4

1957-2017

60 anni di *Tintamaro de Cogne*

Nel 2017 ricorre il 60° anniversario dello storico gruppo folcloristico *Lou Tintamaro de Cogne*. In considerazione di quest'importante celebrazione, il gruppo di lavoro del bollettino della biblioteca, per l'anno in corso, ha scelto di dedicare le quattro copertine del periodico a ricordo di alcuni momenti particolari vissuti da coloro che nel tempo hanno reso celebre la nostra tradizione musicale.

Su questo numero, dedicato a *l'Hiver*, viene pubblicata la foto di gruppo scattata in occasione della Festa del 60° anniversario, presso la Maison de Cogne Gérard-Dayné.

Claudio Perratone



Fonte: archivio Lou Tintamaro de Cogne

Foto di gruppo dei membri attuali e passati del gruppo folcloristico Lou Tintamaro de Cogne, scattata in occasione dei festeggiamenti per il sessantennale il 24 settembre 2017.

SOMMARIO

2 EDITORIALE *il saluto del Direttore*

3 DAL COMUNE

Rinnovato il Patto di amicizia...
Scuola di democrazia 2017
4 novembre 2017...
Cogne in Europa

8 DALLE ASSOCIAZIONI

Prime esplorazioni turistiche nella miniera di Cogne
Il 250° anniversario della Casa dell'orologio
L'Associazione Grappein Médecin alla Devétéya
W Lou Tintamaro
Rocambolesco salvataggio
I volontari del Soccorso a disposizione della popolazione
Estrazione premi della Cooperativa Les dentellières...
Il Gruppo Alpini di Cogne ricorda i suoi soci

23 DALLA MICRO

C'era una volta (2)...

26 DALLA SCUOLA

Garderie d'enfance
Scuola dell'infanzia

30 STORIA E CURIOSITÀ

La càtolla – Tsalendre dén lou tènes
Batailles de reines a Cogne
2ª Festa transfrontaliera Lo Pan ner
Raduno cantorie a Cogne
Collasso
Hotel Sant'Orso. Quasi cent'anni e non sentirli
MestieRarTe
Marià Luisa Cuaz e Marcello Abram, i nonni dei Cognein

54 FOTO D'ANTAN

55 A CACCIA DI RICORDI

57 RICETTE DI CUCINA

Gnocchi di castagne con sugo ai funghi

58 DALLO SPORT

Laurent Perruchon conquista il Manaslu (8.163 m.)
MurraMondo
Tor des Géants

64 TRAME DI INCHIOSTRO

La Grivola. Montagna dimenticata

65 LETTERE

Les lutins a Cogne

68 DATE DA RICORDARE

Anniversari, Nozze, Lauree, Nascite, Decessi

71 DALLA PARROCCHIA

Accompagnati da San Giuseppe



Hanno collaborato a questo numero:

D. Abram – Ass. Musei di Cogne – Ass. Volontari Soccorso Cogne – R. Cavallotti – S. Celesia – Cooperativa Les dentellières de Cogne – Cooperativa Mines de Cogne – G. Cutano – M.C. Daudry – S. Elter – Garderie d'enfance R. Gerbore – C. Guichardaz – H. Jadot – Lo gnalèi-Guichet linguistique – Lou Tintamaro de Cogne – F. Massera M. Meloni – T. Ouvrier – C. Perraton – Ristorante Lou Tchappé – N. Rollandoz – R. Ruffier – Scuola dell'infanzia L. Taruffi – D. Truc – O. Truc – T. Truc – B. Zanivan

Foto, disegni e documenti di:

Fam. Abram – D. Abram – Amis des Reines – Ass. Musei di Cogne – Ass. Volontari Soccorso Cogne – C. Bagnod R. Cavallotti – Cooperativa Mines de Cogne – G. Cutano L. Di Bernardo – Garderie d'enfance – Fam. Grappein R. Gerbore – C. Guichardaz – H. Jadot – Fam. Jeantet R. Jeantet – Fam. Lerace – Fam. Magnino – F. Massera Microcomunità di Cogne – C. Perraton – L. Perrod L. Perruchon – Fam. Portigliatti – Ristorante Lou Tchappé T. Ouvrier – P. Rey – Fam. Rigoli – Fam. Rosset – M. Ruffier A. Satragni – Scuola dell'infanzia – D. Truc – Fam. Truc O. Truc – Fam. Vassoney – B. Zanivan

COGNE

N. 4 - HIVER 2017

Biblioteca comunale di Cogne

Direttore responsabile

Michelle Meloni

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.5.1995

Grafica e stampa

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

DICEMBRE 2017

La redazione di Cogne è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuire alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

IL SALUTO DEL DIRETTORE

Anche il 2017 sta per finire. Un altro anno che abbiamo trascorso insieme, scandito dalle pagine di questo giornalino. Racconti, foto, testimonianze hanno fissato eventi, festività, scene di vita, dimostrando che c'è ancora la voglia di stare insieme, di far parte di una comunità e di farla crescere sia tramandando tradizioni sia elaborando nuove iniziative.

La fine dell'anno coincide col tracciare bilanci e col formulare buoni propositi, ma corrisponde anche all'attesa del Natale. Un'attesa magica come sa essere quella dei bambini, oppure un fastidioso conto alla rovescia per chi le Feste non le sopporta. Il più delle volte, rischia di essere una corsa contro il tempo: fare i regali, decidere i menu, addobbare casa...

È un peccato, perché questi giorni potrebbero rappresentare l'occasione per riscoprire proprio l'attesa, per rallentare i ritmi. Ad esempio, anziché comprare il primo oggetto che capita, pensare con più oculatezza ai bisogni o alle inclinazioni dei destinatari dei nostri regali. Anziché scambiarsi saluti frettolosi, prendersi cura l'uno dell'altro.

E invece, anche quest'anno la commercializzazione sta soffocando lo spirito natalizio. L'attesa è stata messa in disparte e, paradossalmente, si fa riemergere dalla cantina l'albero di Natale già a inizio di novembre oppure nella serata del 24.

L'importante è riuscire a celebrare questo periodo come più si preferisce, immersi nei canti natalizi e nelle lucine, oppure lontani dai cenoni e dallo scambio dei doni. Indipendentemente dal significato che si vuole attribuire a questi giorni, l'auspicio è che siano ricchi di gioia, rinnovamento, salute. Che siano forieri di un 2018 di soddisfazioni, di sogni realizzati.

Un caro augurio di buone Feste a tutti voi che ci seguite, che ci aiutate nella realizzazione di questo giornalino con la vostra attenzione e con i vostri contributi. Un ringraziamento speciale va al gruppo che anche per il 2017 ha garantito la pubblicazione di queste pagine, che continuano a farci compagnia e a farci sentire parte di una comunità vivace e coesa.

Il direttore responsabile
Michelle Meloni

RINNOVATO IL PATTO DI AMICIZIA CON LA COMUNITÀ DI MEL - BELLUNO

Sabato 7 ottobre 2017, in occasione della tradizionale manifestazione Mele a Mel, l'Amministrazione comunale di Cogne ha fatto visita alla comunità di Mel, in provincia di Belluno. Per l'occasione, con un simbolico scambio di doni, il Vice Sindaco di Cogne Claudio Perratone e il Sindaco di Mel Stefano Cesa hanno rinnovato la storica amicizia che lega ormai da anni le due comunità nel ricordo della storia dei due paesi, segnata da importanti migrazioni dal Veneto verso Cogne per lavorare nella nostra miniera.



Il gruppo di lavoro del giornalino,
la Commissione di gestione della biblioteca
e l'Amministrazione comunale

*augurano a tutti i lettori
i migliori auguri di buone feste*

SCUOLA DI DEMOCRAZIA 2017

Un'occasione unica per il nostro Comune

La 9ª edizione della Scuola di Democrazia, organizzata da Italia Decide - il cui Presidente è il nostro cittadino onorario On. Luciano Violante - e patrocinata dal Consiglio Valle, si è svolta ad Aosta dal 6 all'8 ottobre 2017. Anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, ho partecipato in rappresentanza del Comune di Cogne e ho avuto l'opportunità di confrontarmi con altri giovani amministratori di tutta Italia, dalla Provincia Autonoma di Bolzano fino alla Sicilia. Il tema di questa edizione, "Cooperazione tra gli enti locali e tra livelli territoriali", ci ha permesso di confrontarci con Sindaci, Presidenti di città metropolitane, Governatori e tanti attori della macchina amministrativa. Gli interventi e i tavoli di lavoro di quest'anno sono stati di altissimo livello. In particolare, voglio citare la tavola rotonda con Chiara Appendino, Sindaco di Torino e Presidente della Città Metropolitana omonima, Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli, Guido Castelli, Sindaco di Ascoli, Matteo Ricci, Sindaco di Pesaro, Giovanni Toti, Governatore della Regione Liguria e Fabio Refrigeri, Assessore della Regione Lazio. Con questi amministratori si è parlato di riforme future e di come potrebbe essere l'assetto dei vari livelli amministrativi. Ho posto alla tavola rotonda la questione e la preoccupazione dei piccoli comuni di montagna e dei presidi dello Stato nelle piccole realtà. La cosa che più mi ha sorpreso sono le parole del Sindaco di Napoli, che ha avuto le argomentazioni molto vicine al nostro modo di vedere l'amministrazione di un comune e, nonostante la profondissima differenza, sia in termini geografici sia di popolazione, sono stati molti i punti in comune e di confronto. Anche con il Sindaco Castelli di Ascoli, cittadina dell'Appennino centrale, si sono trovati molti punti in comune sulla vita di montagna e sulle pratiche che disincentivano lo spopolamento. Interessante poi il confronto con Vasco Errani, già Commissario per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto, con il quale si è parlato di piccole realtà e di rischi naturali. Fra gli altri relatori, un brillante Prof. Robert Louvin ha parlato delle buone pratiche della montagna e di *green economy*, invitando a prenderle seriamente in considerazione. Non potevo esimermi dal raccontare agli altri ragazzi del resto d'Italia e alle autorità della nostra esperienza che ci vede fra le 100 destinazioni più sostenibili al mondo. In ultimo, l'opportunità più grande è stata quella di potersi confrontare con il Ministro degli interni Marco Minniti,

che ha trattato in maniera molto interessante le tematiche sull'immigrazione e, in ultimo, con il Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni, il quale ci ha onorato della sua presenza per la chiusura dei lavori. Mi è toccato l'onore e l'onere di portare i saluti dei giovani amministratori valdostani e ho chiesto una riflessione al Presidente in merito alle autonomie, a partire da quelle comunali.

In ogni caso, oltre agli interventi di altissimo livello, il bagaglio più grande che porto a casa è quello dello scambio di esperienza fra le diverse realtà d'Italia, fatte da piccoli Comuni come il nostro, che, seppur nell'ombra, sono lo scheletro fondamentale del Paese. Facendo rete si possono adottare buone pratiche e cercare di supportarsi gli uni con gli altri, iniziando dai colleghi dei Comuni valdostani, cercando di essere al servizio dei cittadini e agendo nell'interesse collettivo.

Giuseppe Cutano



4 NOVEMBRE 2017 FESTA DELLE FORZE ARMATE E DELL'UNITÀ NAZIONALE

Inaugurato il nuovo monumento ai caduti

In occasione della festa delle Forze Armate e dell'Unità nazionale, sabato 4 novembre 2017, alla presenza di una numerosa rappresentanza del Gruppo Alpini di Cogne, dopo la deposizione della corona di alloro presso il monumento sulla piazza principale del paese, è stata inaugurata e benedetta la nuova lapide dedicata ai caduti della prima e seconda guerra mondiale collocata presso il cimitero. Il nuovo monumento è andato a sostituire i diversi cippi che in precedenza erano collocati lungo il camminamento di accesso al camposanto.



COGNE IN EUROPA

Assemblea annuale Alpine Pearls

Dall'11 al 13 novembre 2017, a Bled (Slovenia), si è svolta l'Assemblea internazionale di Alpine Pearls. Il Comune di Cogne, con il Sindaco Franco Allera e il Consigliere Giuseppe Cutano, insieme al Consorzio operatori turistici di Cogne, con la Presidente Elisabetta Allera e la direttrice Raffaella Carlin, hanno presenziato alle riunioni per l'approvazione del bilancio e i workshop sulla mobilità sostenibile. L'Associazione, che conta 25 Comuni dalla Francia alla Slovenia, fra cui Cogne, è un gruppo di cooperazione europea che muove le sue azioni sulla mobilità *green* e sulla sostenibilità ambientale. Uno dei temi cardine di questa Assemblea è stato come migliorare e implementare la mobilità elettrica nelle piccole realtà alpine, tema di grandissima attualità. I gruppi di lavoro hanno visto Cogne presentare le proprie azioni in questo campo e confrontarsi con altre realtà austriache o sudtirolesi. La strada da fare è ancora molta, anche per le realtà più notoriamente avanzate, ma quella intrapresa fino ad ora è quella giusta. A Cogne c'è la possibilità di ricaricare l'auto elettrica, parcheggiandola gratuitamente in tutte le zone blu del Comune oppure di utilizzare le *e-bike*. Infine, è stato dato compito al Comune di Cogne di fare da ponte fra le realtà alpine delle alpi orientali con le alpi occidentali e francesi al fine di allargare il *network* e l'interazione fra i vari piccoli comuni delle Alpi. Alla base di questa associazione ci sono i principi dell'Unione Europea e, nonostante le forti diversità dei vari Stati che toccano le Alpi, lo spirito e gli obiettivi sono comuni.



PRIME ESPLORAZIONI TURISTICHE NELLA MINIERA DI COGNE

Nel mese di agosto 2017, dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie, è stato finalmente dato il via alle prime visite turistiche presso la miniera di Cogne a cura della Cooperativa Mines de Cogne, con il preziosissimo contributo del Consorzio degli Operatori Turistici Valle di Cogne e del Comune di Cogne.

Le visite hanno riscosso un ottimo successo di pubblico, sia valdostano che esterno, grazie alla viva curiosità che aleggia intorno al patrimonio minerario-culturale presente a Cogne.

I tre turni di visita giornalieri di circa un'ora e mezza, limitati nei numeri dalla capienza del treno che conduce all'interno del Monte Creya, hanno soddisfatto



i primi desideri di scoperta dei visitatori: l'avvicinamento alle viscere della terra a bordo del treno elettrico, la vista del gigantesco skip, il tepore della saletta del cambio turno, il gocciolio dell'acqua, il buio e l'umidità, hanno dato un primo assaggio della vita mineraria di un tempo a tutti coloro che hanno voluto prendere parte a queste prime visite sperimentali, terminate nel mese di ottobre.

Gli interventi da fare per rendere pienamente fruibile il sito sono ancora molti, tuttavia è entusiasmante la consapevolezza che oggi si possa entrare in miniera, la si possa far conoscere alle nuove generazioni, far rincontrare a chi l'ha vissuta, far amare a chi la scopre per la prima volta, e liberare dal mistero per coloro che vengono a Cogne da sempre senza mai aver avuto la possibilità di entrare nelle gallerie.

La miniera di Cogne è un patrimonio storico immenso che tutti noi dobbiamo cercare di far rivivere per mezzo di un sempre maggiore avvicinamento, concreto ed affettivo, alla principale risorsa economica per il nostro paese nei secoli passati, destinata ad essere una futura importante risorsa turistico-culturale.

Cooperativa Mines de Cogne

IL 250° ANNIVERSARIO DELLA CASA DELL'OROLOGIO

Il 19 agosto 2017, in occasione della ricorrenza del 250° anniversario della costruzione della Casa dell'Orologio, dimora dell'illustre Dott. Grappein, l'Associazione Grappein Médecin Onlus, di concerto con il Comune di Cogne, ha inaugurato una targa posta sulla facciata della stessa alla presenza del prof. Mauro Caniggia Nicolotti, Presidente dell'Associazione, del Direttivo dell'Associazione medesima, del Vice Sindaco Claudio Perraton, del Consigliere comunale Giuseppe Cutano e di un gruppo di villeggianti che hanno mostrato vivo interesse per l'evento.

Nel corso dell'estate si sono susseguite numerose iniziative dell'Associazione ispirate dal suo Presidente, allo scopo di reperire fondi per il recupero della dimora del più illustre tra i personaggi di Cogne, il Dott. César Emmanuel Grappein, che a cavallo tra il 1700 e il 1800 si è reso protagonista nella sua comunità sotto le molteplici vesti di Sindaco, dottore, direttore della miniera. Per questo motivo la sua dimora, frutto dell'unione di tre precedenti fabbricati, è ormai considerata un monumento da salvare e salvaguardare, sperando che in un futuro prossimo possa essere restaurato e utilizzato al meglio con progetti culturali degni di tale storia.

Fabrizio Massera



www.grappeinmedecin.eu
grappein.cogne@gmail.com



L'ASSOCIAZIONE GRAPPEIN MÉDECIN ALLA DEVÉTÉYA

Sabato 30 settembre, Cogne ha vissuto una delle feste più sentite dalla comunità locale e dai turisti che, al tramonto dell'estate, rianimano improvvisamente le strade del nostro paese: la Devétéya, il ritorno delle mandrie dagli alpeggi dopo una lunga estate.

In occasione di questo evento, l'Associazione Grappein Médecin Onlus si è attivata con un'iniziativa molto riuscita.

In piazza Chanoux, tra le molte bancherelle che espongono e vendono i prodotti del territorio, ha trovato posto anche uno spazio, messo a disposizione dall'Ente turistico, dove veniva proposta, con una piccola offerta, la degustazione di un ottimo caffè alla cannella ribattezzato "il caffè del dott. Grappein".

Il successo è stato inatteso e ha entusiasmato i volontari che si sono avvicinati durante tutta la giornata a servire litri della profumata e calda bevanda.

Il "bottino" in denaro è stato considerevole, ma non si è persa l'occasione, anche grazie a una cartellonistica chiara ed esplicita, di spiegare quali finalità muovevano l'allegra brigata.

Tutto questo non sarebbe stato realizzabile se il nostro Vice Sindaco Claudio Perratore e il sempre disponibile Segretario dell'Associazione, Joël Gerard, non avessero trascorso l'intera serata precedente, nel miscelare sapientemente caffè e cannella.

Mentre le mandrie scendevano fra due ali di folla festante, molti hanno assaggiato entusiasticamente il "caffè del Dott. Grappein", lasciando nella nostra sgangherata scatola delle offerte ben più di quanto veniva loro chiesto e credo che il più felice alla fine sia stato il nostro Presidente Mauro Caniggia Nicolotti, che tanto del suo tempo spende per divulgare le finalità dell'Associazione Grappein Médecin Onlus, per non parlare delle sue innumerevoli lezioni storiche che riguardano il nostro territorio.

Fabrizio Massera



W LOU TINTAMARO 60 anni di gruppo folcloristico

Domenica 24 settembre si sono svolti i festeggiamenti ufficiali per il sessantesimo anniversario del gruppo Lou Tintamaro de Cogne. La giornata, che ha visto la partecipazione di autorità regionali e comunali, delle rappresentanze di cori e formazioni folcloristiche provenienti da tutta la regione e di un folto pubblico composto da oltre 100 membri attuali e passati del gruppo cognein, è iniziata con la celebrazione della Santa Messa nella caratteristica cornice della Maison Gérard-Dayné. Dopo un'allegra sfilata tra le vie del paese, le celebrazioni sono continuate presso la palestra comunale Vincenzo "Cento" Perruchon con i discorsi delle autorità, che hanno sottolineato l'importanza del gruppo nel panorama folcloristico valdostano e la genuina passione per la salvaguardia delle tradizioni che lo contraddistinguono, e la premiazione dei personaggi che hanno guidato e contribuito alla crescita de Lou Tintamaro in questi 60 anni: i direttori Cesare Charruaz e Myriam Brocard, i presidenti Carlo Jeantet, Corrado Abram e Roger Savin e l'instancabile e insostituibile Mario Jeantet. Al termine del pranzo la festa è continuata tra canti e balli, come nelle migliori delle tradizioni, fino alle prime luci del giorno successivo.



Anche se questa celebrazione ha dato modo ai partecipanti di divertirsi e passare una bella giornata in allegria, la proverbiale passione per la festa e lo stare in compagnia dei *Cogneins* non si è esaurita in quell'occasione. Infatti, nel fine settimana del 27, 28 e 29 ottobre, un gruppo di circa 120 tra componenti attuali ed ex, parenti e amici de Lou Tintamaro ha preso parte ad una gita in Borgogna, alla scoperta della zona di produzione dei vini considerati tra i migliori al mondo. La giornata di venerdì è stata dedicata alla scoperta di Beaune, suggestiva cittadina che grazie ai suoi musei, chiese e case antiche costituisce uno dei complessi architettonici più caratteristici della zona. Nel pomeriggio è stato possibile visitare l'Hôtel Dieu, un vecchio ospedale e rifugio per anziani e indigenti in stile medievale, in funzione dalla sua fondazione nel 1443 al 1971. La prima cena, preceduta da una degustazione di vini, si è svolta nelle cantine del XIII e XIX secolo di un vecchio convento, oggi sede della rinomata casa vitivinicola Patriarche Père et Fils. Il sabato il gruppo si è spostato nella vicina Dijon, capitale dell'antico Ducato di Borgogna, dove ha potuto ammirare i suoi monumenti e conoscere le curiose storie che la riguardano, oltre ad assaporare la celebre *moutarde*. In occasione della cena



di gala, accogliendo l'invito di Carlo, che insieme a Elena e Sylvie ha curato l'impeccabile organizzazione della gita, i partecipanti hanno sfoggiato curiosi costumi e travestimenti, dando alla serata un'atmosfera allegra, scherzosa ed allietata dai canti e balli che non sono mai mancati durante l'intera gita. La domenica, prima di riprendere la strada per Cogne, è stato possibile visitare la chiesa sconosciuta di Brou, a Bourg en Bresse, un importante monumento gotico del XVI secolo contemporaneo al Castello di Chenonceau.

Alla fine di questo anno di festeggiamenti e momenti indimenticabili, vissuti nell'orgoglio di appartenere ad una tradizione forte e radicata, ma al tempo stesso proiettata verso il futuro, vorremmo ringraziare l'Assessorato regionale all'Istruzione e cultura, il Comune di Cogne ed il Consorzio degli Operatori Turistici per l'indispensabile aiuto ricevuto, oltre a tutte le persone, ed in particolare agli "ex", che a vario titolo hanno reso possibili queste celebrazioni.

Lou Tintamaro de Cogne



ROCAMBOLESCO SALVATAGGIO

Esercitazione Vigili del fuoco volontari di Cogne

8 ottobre, ore 8, domenica, turno di esercitazione del distaccamento dei Vigili del fuoco volontari di Cogne. Pochi gli effettivi presenti all'appello. Per fortuna le giovanissime leve hanno onorato l'appuntamento e, così, il gruppo si è fatto numeroso permettendo al capo squadra di turno di organizzare una giornata proficua e di saziare la voracità di apprendere dei giovani.

Decidiamo così di ispezionare un tubo che convoglia nei prati di Sant'Orso le acque di scarico delle piste di discesa del Montseuc, che potrebbe essere ostruito da un camoscio morto. Eh già, ieri sera un nostro vigile è stato allertato per la presenza nella vasca di decantazione a monte della condotta di un giovane camoscio che non riusciva più ad uscirne. Il nostro collega era prontamente intervenuto assieme ai guardaparco, allertati anche loro, ma l'animale, alla vista degli uomini, si è rifugiato nel tubo di scarico. Dopo alcuni

zampettii captati dall'interno della condotta si era fatto silenzio e..., la sentenza delle guardie era che potesse essere morto: *"il cuore di questi giovani animali a volte non regge queste paure"*.

Dunque, partiamo con l'intenzione di liberare il tubo ostruito ma, giunti sul posto... sorpresa, sentiamo che il camoscetto è ancora vivo. Ha cambiato solamente tubo, è entrato in quello più grande. Valutiamo la situazione attentamente, ispezioniamo i pozzetti e decidiamo di agire. Tappiamo l'entrata del tubo più piccolo, liberiamo bene l'uscita a monte del tubo dove si è rifugiato l'animale, alziamo la "chiusa" di decantazione del materiale terroso che permetterà al camoscio di entrare in uno spazio più grande



di dov'era confinato quando è caduto nella briglia di raccolta delle acque. A questo punto alziamo il tombino posto a valle e Gibi entra nel pozzetto. Pensiamo che il camoscio sentendo la presenza di un uomo a valle e i relativi rumori si spaventi ed esca dal tubo. Così non è e si rende necessario risalire la tubazione per indirizzare alla via d'uscita il piccolo camoscio. Visto che Gibi è già sottoterra, conveniamo all'unanimità di mandare lui.

Nel frattempo alcuni di noi salgono sino alla briglia per tappare, una volta uscito il camoscio, anche l'entrata del tubo grande e... per documentare l'azione con alcune foto. Azioni inutili... il camoscio ci beffa ancora una volta: uscito dal tubo si è disposto nella parte più ampia della briglia di presa dell'acqua e, usufruendo dello spazio più ampio concessogli, con un balzo degno della specie, raggiunge il bordo dell'invaso e, mostrandoci solo la coda, si infila di buona lena nel bosco. Beffati ma soddisfatti, ci siamo guardati l'un l'altro in una eclatante risata e restituendoci battispalla con le mani.

La giornata di esercitazione non è ancora finita, ritiriamo i materiali impiegati e rientriamo alla sede. Visto il buon esito dell'intervento mattutino decidiamo di premiare le giovani leve con una breve visita alla vasca antincendio del Pian de la Crètetta. La struttura è stata infatti utilizzata pochi giorni prima per il rifornimento dell'elicottero intervenuto per spegnere un principio d'incendio sviluppatosi appena sopra il bosco della stessa zona Crètetta. È importante infatti che anche loro sappiano dove indirizzarsi in caso di necessità e come agire per rendere accessibile il rifornimento al velivolo. La giornata meteo è stupenda e corona un'esperienza rilevatasi straordinaria per i giovani nella visita alla struttura di pescaggio.

Siamo grati a questi nostri bravi giovani che si impegnano al servizio della comunità con tanta attenzione e voglia d'imparare. Ci auguriamo che la loro passione e il loro spirito possano continuare ad animarli proficuamente siano ad età adulta per rinforzare le fila del gruppo dei "pompieri" volontari del nostro Comune. Infatti un bel gruppetto di Vigili del nostro distaccamento, nei prossimi anni, verrà avviato alla pensione per limiti d'età. Speriamo anche che il loro esempio sia sprone per nuove adesioni al nostro gruppo tra i loro amici e la popolazione locale.

A questa storia vi è poi stato un seguito, anzi... diciamo due seguiti. Il primo abbastanza pesante in quanto il tubo del camoscio è stato oggetto, 15 giorni dopo, di un'esercitazione con gli autorespiratori che hanno visto coinvolti oltre ai Vigili volontari di Cogne anche alcuni colleghi dei distaccamenti di Villeneuve e di Valgrisenche. È stata un'esercitazione massacrante che ha lasciato il segno a tutti (ginocchia in sangue), ma anche una bella ed

istruttiva esperienza. Risalire per quasi 100 metri in un tubo angusto con 25 chili di bombole d'aria sulle spalle e respirare in una maschera, ha restituito sensazioni forti ai partecipanti che hanno potuto rendersi conto di quali fossero i propri limiti.

Il secondo seguito è stato invece piacevole e degno di un ringraziamento alla signora che aveva dato l'allarme per il salvataggio del camoscio. Infatti, quando è stata informata che il camoscio era stato liberato ed era corso nel bosco, ha esultato di gioia e ha voluto premiare la nostra azione con un magnum di vino rosso davvero eccezionale che abbiamo consumato in piacevole compagnia dopo l'esercitazione con gli autorespiratori accompagnando la preziosa bevanda con *seusisse*, *boudén*, *froumadzo* et *pan né*. Grazie Renata!

Diego Abram



I VOLONTARI DEL SOCCORSO A DISPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE...

I Volontari del Soccorso 118, che abitualmente si dedicano all'emergenza sanitaria, vogliono fare di più e così hanno scelto di trasmettere parte delle loro conoscenze alla popolazione. Per fare ciò si sono organizzate delle serate a tema, **libere a tutti**, dove vengono trattati degli argomenti di *pronto soccorso* che possono trasformare l'attesa dei soccorsi in minuti utili, a volte indispensabili, per il buon esito dell'intervento di soccorso.

Alla prima serata, tenutasi il 16 novembre, nonostante l'argomento molto importante, c'è stata una scarsissima affluenza, ma non per questo è stata meno partecipata. Chi è venuto ha avuto la fortuna di imparare come comportarsi in presenza di un improvviso arresto cardiaco, diventando il PRIMO SOCCORRITORE che fa la chiamata di soccorso e si attiva per le manovre di rianimazione cardiopolmonare (con prove su manichino).

Riteniamo che sia molto importante essere informati e **istruiti** per come reagire a situazioni di emergenza sanitaria sia lievi che gravi. Nella *catena della sopravvivenza*, prima dell'arrivo dei soccorritori, ci sono ben 2 anelli che hanno un ruolo fondamentale e sono quelli del **primo soccorritore** e la **chiamata di emergenza**. Se questi 2 anelli sono forti la catena della sopravvivenza non si spezza! I dati statistici confermano che un arresto cardiaco può essere risolto con successo nel 75% dei casi se l'intervento è tempestivo e magari con l'aiuto di un defibrillatore nelle vicinanze. È proprio per questo che stiamo sensibilizzando ed interessando l'Amministrazione affinché si possano distribuire i 3 defibrillatori già presenti sul territorio in luoghi strategici e magari in futuro anche in maniera più capillare. Nella nostra comunità ci sono già circa 30 persone (tra volontari del soccorso, *pisteurs*, vigili del fuoco abilitati) che in caso di arresto cardiaco improvviso vengono allertate con sms dalla centrale operativa 112 per intervenire tempestivamente.

A questa prima serata ne seguiranno altre, con argomenti interessanti:

12 dicembre (consigliata, ma non vincolata agli operatori nelle strutture ricettive): *trattamenti di malori, emorragie, ustioni e avvelenamenti; disostruzione delle vie aeree.*

11 gennaio (consigliata, ma non vincolata ai neo-genitori): *trattamento di ferite, malori e disostruzione delle vie aeree con eventuale rianimazione cardiopolmonare nei bambini.*

Non è sicuramente vincolante dover partecipare a tutte le serate, ma riteniamo che gli argomenti scelti siano importanti e possano arricchire la nostra cultura personale oltre che, per la piccola comunità come la nostra, essere utile anche al prossimo.

Dunque ai prossimi incontri vi aspettiamo ancora più numerosi perché crediamo fortemente che un po' di sana informazione e formazione aiuti a **salvare una vita...** si inizia sempre dai piccoli passi...

A presto.

GiBi e Viviana



ESTRAZIONE PREMI DELLA COOPERATIVA LES DENTELLIÈRES DE COGNE

In occasione del 35° anniversario dalla fondazione

Un grazie di cuore a tutti i Cognein (e non solo) per la collaborazione che ci hanno dimostrato e soprattutto per farci capire quanto sia ancora importante la Cooperativa "Les Dentellières" per Cogne.

La Cooperativa non è un negozio come tanti altri, ma un luogo dove i visitatori trovano tradizione, artigianato e dimostrazione della lavorazione del pizzo al tombolo.

Anche noi, come tante altre associazioni, un anno fa abbiamo deciso di organizzare una "lotteria" per far fronte alle spese ormai insostenibili. Ringraziamo tutti per l'acquisto dei nostri biglietti e in particolare le attività turistiche, commerciali, artigianali e i privati che con le loro preziose offerte hanno contribuito al successo dell'iniziativa.

Giovedì 28 settembre 2017, alle ore 21,00, come avevamo deciso, vigilia della "devétéya", nella nostra sede, in presenza di Laurent, Capo della Polizia locale, abbiamo effettuato l'estrazione dei biglietti.

Elenchiamo tutte le attività che ci hanno sostenuto con i loro premi:

Residence Au Vieux Grenier, Residence Maison Pierrot, Meublé Petit Giles, Meublé Lou Tsantelet, Meublé Valereusa Valnontey, Meublé Les Trompeurs, Hotel Bellevue, Hotel du Grand Paradis, Hotel Sant'orso, Hotel La Madonnina del Gran Paradiso, Hotel Notre Maison, Petit Hotel, Hotel Bouton D'or, Ristorante Belvedere, Ristorante Lou Ressonon, Un Girotondo di Pizza, Pizzeria La Refia, Bar Licone, Café de Cogne, La Maison du Goût, Ezio Sport, Le Paradis des Sports, La Bottega di Gibi, Tiziana Pansini, La Corbeille di Orsetta, Qua la Zampa di Zede, Macelleria di Marco, Frutta e Verdura di Carlo, Casalinghi di Giovanni, Marché aux Puces, Farmacia Frisone /Ruffier, Art Maison di Paola, Market Vilma di Lillaz, Alimentari Bruno di Gimillan, Un Coup de Vent di Vally, Cinema Grivola, Parc Animalier d'Introd, Pasticceria Perret, Isa Vivai Chavonne. Gli Artigiani: Abram Corrado, Berard Lea, Brocard Aldo, Chamoin Giuseppino, Ouvrier Dorino, Truc Silvano, Derby Legno e Les Dentellières.

Nell'attesa di vedervi presto nel nostro negozio, vi auguriamo buone Feste e un felice 2018.

Les Dentellières



IL GRUPPO ALPINI DI COGNE RICORDA I SUOI SOCI

Il 2017 volge al termine e il Gruppo Alpini coglie l'occasione per ricordare i soci che sono "andati avanti" nel corso dell'anno.

L'alpino **Vitale Jeantet**, classe 1926, ci ha lasciati il 14 maggio 2017.

Quinto di 7 figli (3 maschi e 4 femmine) di una tipica famiglia "cognentse" fu chiamato al servizio militare presso la Caserma Testafocchi di Aosta nel 1947.

Giovanissimo venne assunto dalla "Cogne", prestando servizio per 36 anni, la gran parte da arganista in teleferica. Lo sci di fondo fu sicuramente una delle sue prime e più sentite passioni, che lo portò ad essere convocato nelle



squadre nazionali. Partecipò più volte alle Valligiane e alla Coppa Kurikala oltre a tante edizioni della Coppa d'Acciaio. Una bella vittoria fu la Valligiana del 1955 in squadra con Enrico Bieller, Marco Savin e Vincenzo Perruchon.

Prese parte anche ad una delle prime edizioni della Marciagranparadiso.

A settembre del 1955 sposò Elisabetta Zanivan, la cui numerosa famiglia si era trasferita a Cogne dal bellunese per trovare lavoro nelle attività minerarie. Dalla loro unione nacque Dario, anche lui socio del nostro gruppo.

Il motore di Vitale erano le gambe. Percorse instancabilmente i boschi e i sentieri della Valle di Cogne, in particolare per andare a legna o alla ricerca di funghi, di cui era uno dei più bravi cercatori.

Figura presente tra gli alpini di Cogne per dare una mano in occasione di varie manifestazioni, dal Crêt alle Veillà, dalle gare di sci alle iniziative di intrattenimento locali.

Fu anche tra i primi volontari barellieri che prestarono servizio gratuito di trasporto con autoambulanza a favore della popolazione di Cogne, all'inizio degli anni ottanta.

Uomo elegante, fiero e integro, legato profondamente al suo paese e alle sue tradizioni, trascorse la sua lunga vita accanto alla sua Lisetta, sempre impegnato in qualche occupazione.

Lo sport come passione e insegnamento di vita, senza esasperazione; l'impegno sociale come dovere e servizio: un esempio e una traccia che ci ha lasciato.

Alpino Vitale Jeantet: **presente!**

All'inizio di ottobre l'artigliere alpino **Rodolfo Rosset**, classe 1926, è andato avanti.

Giunto a Cogne per lavorare nella miniera di magnetite negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale, trovò qui la sua patria di adozione.

Lui, originario di Ollomont altro paese valdostano dal passato minerario, non abbandonò più Cogne, se non negli ultimi tempi a causa delle sue condizioni di salute.

Sposò, il 22 maggio 1954, Guichardaz Rita che lo lasciò solo nel 2004 vinta da una dolorosa malattia.

Durante i loro sessant'anni di matrimonio nacquero Antonio, Michelino, Anna e Attilio che lo hanno accompagnato e sono stati loro vicino sempre.

Uomo robusto e volitivo, con il suo duro lavoro, prima in miniera e poi nella cava di pietre che acquistò e sfruttò, fino a quando le sue condizioni lo permisero, seppe sostenere e crescere la sua amata famiglia.

Pure il figlio maggiore Antonio, che lavora tutt'ora nel settore, fu coinvolto nel progetto dell'estrazione di pietre nella località che tutti identificano come la "cava di Rosset".

Persona dallo spirito gioioso, amava le feste e il canto. La sua bella e potente voce la ricordano in tanti.

Fece il servizio militare da Artigliere alpino in Alto Adige, come lo testimonia il distintivo dei Lupi di Silandro appuntato con orgoglio sul suo cappello alpino. Orgoglioso della sua appartenenza agli alpini, ha voluto partecipare nel giugno scorso ai festeggiamenti per i 90 anni dalla fondazione del nostro gruppo, accompagnato dalla figlia Anna.

Artigliere alpino Rodolfo Rosset: **presente!**



L'alpino **Carlo Rigoli**, classe 1935, si è spento anche lui ad ottobre, dopo un breve ricovero ospedaliero, lottando fino all'ultimo per non abbandonare la sua amata Angela, la "leonessa", come lui spiritosamente la definiva.

Si erano conosciuti a Torino per sposarsi poi al Sestrièrè nel 1968.

Tanti viaggi assieme ad esplorare il mondo, dal deserto alle vette più alte, dal mare al Monte Bianco, per conoscere e toccare con mano le diverse situazioni e realtà.

Dopo aver cessato l'attività del negozio di gioielleria in Torino si trasferirono all'inizio degli anni novanta a Cogne, che da amanti della montagna e dello sci frequentavano da tempo. Tant'è che Angela partecipò, concludendola, alla Marciagranparadiso del 1984.

Carlo entrò subito in sintonia con gli alpini di Cogne partecipando alle varie iniziative e spendendosi in prima persona in favore dello stesso, contribuendo con donazioni varie anche all'arredo della nuova sede, inaugurata nel 2008 in occasione dell'80° anniversario della fondazione.

Sempre presente e disponibile, fu socio e operatore nei Volontari del Soccorso di Cogne.

Uomo di cultura, amante del bello, della musica, leggeva molto e non mancava di sollecitare la lettura del libro "Cristo con gli alpini" di don Carlo Gnocchi.

Scorrendo quelle pagine si capisce l'animo di Carlo: generoso, combattivo, cristiano, con una grande fiducia e speranza nei giovani.

Angela così lo descrive: appassionato e preciso, semplice e grande.

Non mancava di presenziare ai funerali dei nostri soci alpini e teneva in modo particolare alla lettura della "Preghiera dell'alpino", che declamava con particolare passione e partecipazione.

L'abbiamo dedicata anche a lui il giorno delle sue esequie e siamo certi che avrà apprezzato la numerosa presenza di alpini per l'occasione, a significare il nostro rispetto e la nostra amicizia.

Grazie per la tua bontà, grazie per la tua sincera e sentita "alpinità".

Alpino Carlo Rigoli: **presente!**



Bruno Zanivan

C'ERA UNA VOLTA (2)....

Eccoci di nuovo qui a ricordare, a condividere alcune fotografie e racconti di un pomeriggio passato in microcomunità insieme all'ex dipendente Rolando Burland, che la micro l'ha vista crescere sin dagli anni della sua apertura...

Nello scorso numero abbiamo svelato alcune curiosità sulle abitudini e sui cambiamenti significativi che ci sono stati nel tempo rispetto alla vecchia struttura.

Questa volta parliamo di... personaggi!

Il nostro Sindaco e le autorità comunali sono sempre presenti alle nostre feste, così come l'ex Sindaco Osvaldo Ruffier che viene qui ritratto in visita agli ospiti del passato insieme al Vescovo Anfossi!



Poi ci sono Paolo Glarey e Maurizio Grappein, che vediamo giovanissimi in questa foto, quando già allora, come oggi, venivano ad allietare gli ospiti della micro con le loro fisarmoniche!



Ma ad un certo punto vedo Rolando soffermarsi su una foto in particolare e ridacchiare tra sé e sé. Sta guardando il volto di un uomo, con un sorriso un po' beffardo. È Cipriano Guichardaz, un ospite della microcomunità che adesso non c'è più. Si tratta di uno di quei tipi dalla personalità un po' estrosa, che diventano dei "personaggi" mitici per il paese o per il quartiere dove abitano.

È particolare come certe persone che nei loro comportamenti escono un po' dall'ordinario vengano a volte guardate con un filo di diffidenza o

etichettate come “strane”, ma alla fine sono proprio quelle che lasciano più di tutti il segno nel cuore della gente e vengono ricordate con più calore. Anzi, non vengono mai dimenticate. Per tornare a noi, Rolando mi racconta che Cipriano se ne andava in giro un po' ovunque a fare festa nelle adunate degli alpini e raccontava a tutti di essere il Sindaco di Cogne. Doveva essere davvero convincente, perché un giorno arrivarono due signore turiste a cercarlo chiedendo del Sindaco!

Qui è in compagnia del caro Mariolino, anche lui tante volte ancora oggi allietta gli ospiti con la sua fisarmonica. Si tratta sempre di un vero e proprio intervento terapeutico, perché al suono della musica tutti i cuori degli anziani si schiudono in maniera davvero evidente!



Un'altra personalità particolare passata di qui fu Regina Candida Jeantet (1911-1991). Era una signora che viveva come una senzate per Gimiglian e tutti la conoscevano. Ma ad un certo punto dal Comune arrivò una telefonata in micro, perché la signora non si vedeva più in giro da un po' e la gente era preoccupata. Rolando e il suo collega di allora, Fausto Jeantet, la trovarono in una cassa nella quale si era ficcata per dormire e dalla quale non era evidentemente più riuscita ad uscire. La presero, la lavarono e la ospitarono in struttura.



Ecco il bello e i vantaggi di abitare in una dimensione come quella di Cogne: sicuramente in una città nessuno avrebbe notato la sua assenza. E allora grazie Rolando per tutti i tuoi racconti, non pensare però di scamparla così liscia. Ho trovato una foto tua e di Fausto davvero molto simpatica

che ci fa capire che in microcomunità lavoravate proprio in allegria!



Il pomeriggio è così passato. Tutti si sono preparati per la cena e per me è arrivata l'ora di andare.

Ho riposto la scatola di vecchie fotografie nell'armadio. Ma non vogliamo lasciarle lì dimenticate troppo a lungo. Chiunque abbia voglia di venire a sfogliarle e magari a raccontarci un po' di memorie che risvegliano ricordi del passato e che ci aiutino ad emozionarci anche nel presente, è il benvenuto! In cambio offriamo una tazza di caffè caldo e tutta la nostra attenzione!

L'animatrice
Livia Taruffi

A completamento, altre due foto di Massimo Ruffier che ritraggono la visita in micro dei coscritti della classe 1971, con, a destra, “Candide” e, a sinistra, Rosina Truc



Garderie d'enfance

I bambini che frequentano il servizio di garderie d'enfance
"L'albero dei giochi" - Anno 2017



Fivass Choukri



Leonardo Movera
Giacobino



Haroun Oufriid



Elodie Gerard



Merida Lovison



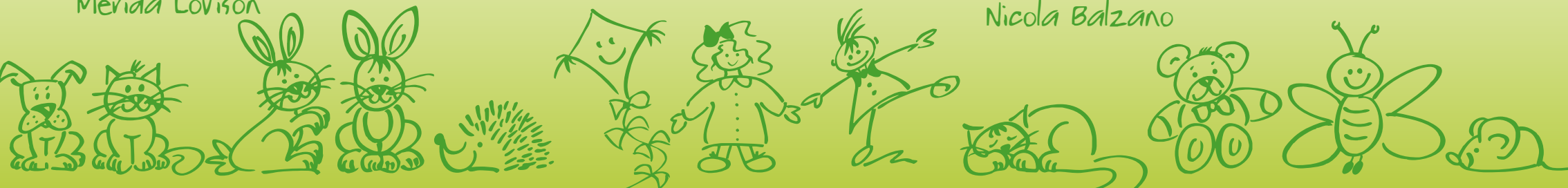
Yassir Aamali



Nicola Balzano



Bernardo Iacovone



Scuola dell'infanzia

A

Quest'anno facciamo parte della classe degli orologi (sez A) e delle clessidre (sez B) !!! Per fortuna il tempo che scorre, a noi bimbi, non fa venire le rughe come alle nostre maestre !!!



Partendo da sinistra, in basso, troviamo le nuove reclute (3 anni) della Sez A: Manuel Lovison, Nahuel Fortuna Collada, Ginevra Jeantet e Martina Errico. In seconda fila, ecco i cadetti (4 anni): Chloé Teuwissen, Ilyasse Nafat, Christel Cantelli, Mikhaïlo Velykanov, Valentina Gerard e Julie Gerard. Terminiamo con i veterani (5 anni), che, da in piedi, dominano la situazione e nello specifico sono: Riccardo Francisetti Ciantela, Nelly Piantella e infine Tommaso Charrance. (Assenti i bimbi di 4 anni: Walid Oufri, Aurora Ghidinelli e Stefania Jechiu)



Scuola dell'infanzia

B



Partendo da sinistra in basso, ecco le piccole leve (3 anni) anche della sezione B: Sophie Fortuna Collada, Viola Lamastra e Raul Gaspar. In seconda fila, sugli attenti, i seguenti cadetti (4 anni): Éloisy Gerard, Linda Borney, Léon Marcoz, Valentina Morera Giacobino, Olivian Timotin e Luna Rey. Terminano, in alto, i nostri veterani (5 anni): Joseph Jeantet, Céline Bérard, Federico Mei, Narjis Choukri e Endri Perndreca. (Assenti: Wessam Mehdaoui di 4 anni e Gilliaod Tommaso di 3 anni)



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ



TSALENDRE DÉN LOU TÈNS

E nou sen dza tône a Tsalendre, lou tens veule, le fête se suivon ieunna apré l'atra é se repetton tejoù tchicca igale, méi cou bièn deférente.

Iorra én coumenche dza a la fén de novambre a véire a la télévejon de totte sôte de réclàm: panétòn é soucoulo, de bon vén é de liqueu, de vétuire é de matèlats... lou tot entourò d'étele, de péleuts de nét, de petchoù ange é de Père de Tsalendre. L'è pancou l'Immaculée é le lemière s'avion dza: lou gro âbrou en piasse é d'atre pi petchoù tchicca dapèâtot: devèn le-z-etèl, lou lon di reuye é su le louye é pouéi cou de tréinette de totte le couleu que s'avion é que se tchouéyon ou que reston fèâte...

D'atre co l'ère pa parai. La lemière en Cogne l'et arévaye l'en 1880, én **tchot** d'ommou, bièn espèât, l'avén trovò la magnère de fare na petchouda santrala ou sondzòn di prò de Révetta. L'avén fai na baréire dezò lou Pon de Lateunna é tsévò én gro ru que ménave l'avie iò falét. L'avén baillà-lé lou non "La Cougnentse". Djecque l'énèâji produite l'ère pouca é én pouzé maque beutté na lampadonna pe mézòn parai le lezèâne, le lampie a cabourou, é a fina le tsendéle fazén cou leuò gro sèâvichou.

L'en 1926 l'en pouéi cou ivri la santrala de Lila que fonchonne cou iorra é le bagge son alaye mié.



D'èi enterroudzà de pèâsonne de deférente jénérachòn é d'èi coumenchà dipièâdzayà. Na cobbia, tuit do de pasa nounent'en, méi avouéi la mémouère cou fran bièn fréitse, m'en contò que a leuò tens fazén pa l'abrou de Tsalendre é gnanca lou 'presepio'. En tché leuò l'avén na catoulinna de la

Sainte faméille, l'embélisén avouéi d'**opé** é de **papéi di rouze** rodzou, vèât, dzanou é bian é la piachén ou métèn di davve-z-émadze dou Sacré Queu de Jézù é de la Sente Vièâje que manquéen pa dén gneunne faméille.

La veille totta la faméille se ressembiave pe lou ressignon de Tsalendre: de moutsetta, de sesisse de san, de froumadzou, de pan gro é cou de mécoulén avouéi la cranma confiaye a man dén la beréire esprès pe sen. L'ère to sen qu'én avé i méitchou, én djontave pouéi cou le noué que, belle si l'éren cou bièn tchére, manquéen jamai.

Ou carou de vèille le méinò beuttén dén lou croou leuò botte, savén que l'Anfàn Jézù seré pouéi desendú ba pe la tsemenò é l'ére pouéi pòta-lé caque petchoù régâl, l'ère pouéi maque de caramelle, caque poupòn de seuccrou, catcheun cou avouéi la **pinasse** desù, caque mandarén, de noué é pa bièn d'atrou, méi bastave sen pe le réjouire. Catcheun di gro, bièn courajeu pâteussé p'allé a la Messa de miénouait. Adòn l'avé pa de dzente vit é caze tejoù bièn de nét a traché. A l'édjéze l'avé pa gro mondou. L'ère tro pénibiou seòtòu pe si di veulladzou.

Fazén dza adòn lou 'presepio' avouéi de statù de grèya. Coque l'ère miénouait arévén le bèâdjé, ieun avouéi én agné su le-z-épale é le-z-atre que suivésén, s'arétén pouéi devèn la crèche p'adouré lou Bonjeu.

Seutta bagga l'en pouéi cou répréze l'en 1974, méi l'è pouéi alaye veutchou pèâdeuya.

D'èi pouéi cou demandò a si do cretchàn senque fazén pe leuò méinò la féta de Tsalendre. L'anfàn Jézù que tchicca pe co l'è pouéi venù 'Gesù Bambino' vegné cou tejoù ba pe la tsemenò é le régâl, dza tchicca pi reustou, le pouzave a couté dou fònet.

Loueu, lou papà, alave dza coupé én petchoù dèâbé de pesse que le méinò, éidjà de la mamà, ganeussén avouéi de caramelle, de mandarén, de noué é cou caque liste d'opé pe lou fare luire.

Adòn l'avé pouéi dza la **rotta**, lou **couén** passave ieun ou do co pe dzò l'ivri, parai, si l'avé pa tro de nét a traché, l'avé bièn pi de mondou qu'alave a miénouait. Adòn l'avén dza estedjà la magnère de fare cooure la grosa étela di Ré de la Tsentèri canque devèn la Crèche é lou mondou restave étounnò a l'avéitché.

D'èi pouéi cou demandà-lé de se néveu. Djecque le couteumme l'avén tsandzà de gro, lou prougré l'avé avanchà: lou 'presepio' tejoù pi dzen é l'abrou dza avouéi le lemière, le bélocque de vérou de totte le couleu é lou fi éâdzentò a la piasse de l'opé.



È iorra? ‘Gesù Bambino’ l’è venù ‘Babbo Natale’, sé drolou de pèàsounadzou avouéi sa vétuire rodze bôdaye de bian é sa grosa bèâba biantse que pât di péi frét dou Nord avouéi sa leudze piéina de paquet, tiraye de na cobbia de ‘renne’ é arive tché tui le méinò pouzè senque l’aven demandà-lé su la letra. Parai de téitse de paquet de totte le grocheu é de totte le couleu, lé va caze totta la devèn marena pe le-z-ivri tuit. É apré? Pe caque dzô se demououron, méi bièn veutchou le-z-abandonon dén caque quignòn de leuò tsambra a teni de carou.

Mè me demandou: “son-ti pouéi pi contèn de si d’én co”?

De pouéi pa tsavouné sé coubiet senza menchouné le gro, dzen ‘presepio’ que noutrou enquerò, donCorrado Bagnod, dé que l’et arévò l’en 1964, l’a fai pe caze sénquent’en. De ‘presepio’ énome, que tagnén to lou queu, lou chil étélò è la grosa étéla avouéi la cawva desù. Na crèche tchicca drola pe trasmettere le précheu messadzou de l’Évanjile. É le pèàsounadzou? Noutre méinò que réprésentén la Sainte Fameille, le bèâdjé, le-z-Ange.

Én gro méasi a loueu pe totta sa bonna volontò é pe son travaill tejouù bièn réüssi é aprésia.

Bon Tsalendre a tuit!

Dén la cåtolla nou betèn:

Tchot	gruppo di persone
Opé	carta argentata
Papéi di rouze	carta sottile, colorata con cui si facevano le rose
Pinasse	sterco delle galline
Rotta	strada asfaltata
Couén	spartineve

LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

Traduzione pressoché letterale, quindi povera nel lessico e con una forma tendente al dialettale, con alcuni termini in patois perché di difficile traduzione, evidenziati in grassetto.

NATALE NEL CORSO DEI TEMPI

E siamo già di nuovo a Natale, il tempo vola, le feste si susseguono una dopo l'altra e si ripetono sempre un po' uguali, ma anche molto diverse.

Adesso già alla fine di novembre si vede alla televisione della gran pubblicità: panettoni e cioccolato, del buon vino e liquori, vestiti e materassi... il tutto circondato da stelle, da fiocchi di neve, da angeli e Babbi Natale... e, quando l'Immacolata s'avvicina si accendono le luci: il grande albero in piazza e altri più piccoli un po' ovunque: davanti agli alberghi, lungo le vie, sui balconi... e ghirlande di tutti i colori che s'accendono che si spengono o restano ferme. La luce a Cogne è arrivata nel 1880. Un gruppo di persone esperte hanno trovato il sistema di creare una centralina in località Révettaz. Hanno costruito una barriera sotto il Ponte di Latina, scavato un grande ruscello che portasse l'acqua dove serviva. L'hanno chiamata “La Cougnentse”. Certo l'energia prodotta era poca, per cui si poteva mettere una sola lampadina per casa, così lucerne, lampade a carburo e addirittura le candele facevano ancora il loro prezioso servizio.

Nel 1926, con l'apertura della Centrale di Lillaz, che funziona ancora ora, le cose migliorarono.

Ho intervistato persone di diverse generazioni e ho cominciato dai più anziani. Una coppia ormai ultranovantenne, ma con una memoria ancora fresca, mi ha raccontato che loro non facevano l'albero di Natale e neppure il presepio. Avevano in casa una cartolina della Santa Famiglia, l'abbellivano con della carta argentata e di quella delle rose rossa, verde, gialla, bianca e la sistemavano in mezzo alle due statue del Sacro Cuore di Gesù e di Maria che non mancavano in nessuna casa.

La vigilia di Natale tutta la famiglia si riuniva per un buono spuntino: del formaggio, delle salsicce di sangue, della mocetta e il ‘mécoulén’ con la panna montata a mano nella zangola fatta apposta. Era tutto ciò che si aveva in casa, si aggiungeva qualche noce che, anche se costose, non dovevano mancare.



Al termine della veglia i bambini mettevano vicino al focolare le loro scarpe; sapevano che Gesù Bambino sarebbe sceso dal camino e avrebbe portato loro qualche piccolo regalo. Erano poi solo caramelle, qualche bamboccio di zucchero, magari con una formina sopra, chiamata la **'pinasse'**, qualche mandarino, un po' di noci e poco altro, ma bastava quello per renderli felici il mattino di Natale.

Qualche adulto partiva per andare a Messa di mezzanotte. Non c'era una bella strada e sovente molta neve da calpestare.

In chiesa già allora facevano il presepio con

le statue di gesso. Prima di iniziare la Messa arrivavano i pastori, uno con un agnello sulle spalle e altri lo seguivano fin davanti alla capanna. Cosa che si è ripetuta di nuovo l'anno 1974 e poi è andata perdendosi.

Ho poi chiesto loro che cosa facevano per i loro figli, mi hanno detto che le abitudini non erano cambiate di molto. L'Anfàn Jézù, come lo chiamavano loro, piano piano era diventato Gesù Bambino, scendeva sempre dal camino e posava i regali un pochino più ricchi, vicino alla stufa.

Lui, il papà, andava a tagliare un alberello d'abete e i bambini aiutati dalla mamma lo adornavano con caramelle, mandarini, noci e qualche striscia di carta argentata per farlo luccicare. A quei tempi c'era già la strada più bella e lo spartineve passava una o due volte al giorno a ripulirla, così era anche meno penoso recarsi in chiesa per la Messa. Erano gli anni in cui si era studiato il modo di far scorrere, attraverso un filo, la Stella Cometa dalla cantoria alla Capanna e tutti la guardavano attoniti.

Infine ho chiesto loro dei nipoti. Molto diverso, mi hanno detto, il progresso si era fatto strada. C'era già l'albero con le palline di vetro colorate, il filo argentato, le lampadine che lo illuminavano e i regali sempre più belli.

E ora? Gesù Bambino è diventato Babbo Natale, quello strano personaggio con il vestito rosso bordato di bianco e la sua lunga candida barba che parte dai freddi paesi del Nord con la sua slitta carica di pacchi trainata da coppie di renne e arriva da ogni bambino a posare ciò che da loro gli era stato chiesto. E allora una catasta di pacchi sotto l'albero, di tutte le grandezze e di tutti i colori. Ci vuole quasi tutta la mattinata per aprirli. E poi? Per qualche

giorno ci giocano, ma ben presto vengono abbandonati negli angoli della loro stanza a occupare spazio.

Io mi chiedo: "Sono poi proprio più contenti di quelli di un tempo?"

Non posso terminare questo articolo sul Natale senza menzionare i grandi e bei presepi che il nostro parroco don Corrado Bagnod, da quando è giunto da noi nel 1964, ha fatto per quasi cinquant'anni. Presepi enormi che occupavano tutto il coro, il cielo stellato e la Cometa sopra, una 'capanna' piuttosto strana, sempre diversa, per trasmettere i preziosi messaggi del Vangelo. E i personaggi? I nostri bambini che rappresentavano la Sacra Famiglia, gli Angeli, i pastori...

Un grande grazie a Lui per la sua buona volontà e per il suo lavoro sempre ben riuscito ed apprezzato!

Buone Feste di Natale a tutti!



« Lo gnalèi » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !



Texte écrit par : **Teresina Ouvrier**

Le texte en francoprovençal a été révisé par le **Guichet linguistique**

Assessorat de l'éducation et de la culture

Lo Gnalèi - Guetset leungueusteucco :

16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste - Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491

Usager Skype : gnaiei

g-linguistique@regione.vda.it - asspatois@regione.vda.it - www.patoisvda.org

BATAILLES DE REINES A COGNE Sabato 23 settembre 2017

Premiazioni delle Reines di prima, seconda e terza categoria.



Prima cat.

*Reina: Baronne
di Massimiliano Garin*

*2ª class.: Feronda
della fam. Quendoz*



Seconda cat.

*Reina: Shakira della fam. Borinato
2ª class.: Villa della fam. Quendoz*



Terza cat.

*Reina: Braqueun della fam. Quendoz
2ª class.: Pastis della Az. Agricola La Borettaz*

un tuffo nel passato...



1966 - Alpeggio Bardoney (Foto R. Jeantet)

2ª FESTA TRANSFRONTALIERA LO PAN NER I pani delle Alpi - Sabato 14 ottobre 2017

Anche quest'anno Cogne ha partecipato alla festa *Lo Pan Ner* con l'accensione dei forni di Epinel e Gimillan.

Un ringraziamento a tutti i volontari che a vario titolo hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa.



EPINEL GIMILLAN

RADUNO CANTORIE A COGNE

Domenica 15 ottobre 2017



**un ringraziamento alle cantorie di
AYMAVILLES, CHESALLET, RHÊMES-NOTRE-DAME,
RHÊMES-SAINT-GEORGES, SARRE E INTROD**

che hanno animato la Santa Messa

COLLASSO

Frana la punta Pousset

È diventata ormai una consapevolezza diffusa tra la popolazione quella di vivere in un momento di profonde variazioni naturali dovute in gran parte alle attività umane. La più evidente è quella climatica: le temperature sempre più miti stanno modificando profondamente il paesaggio e i lunghi periodi di siccità estreme si alternano a episodi di piogge torrenziali che ci mettono in evidente difficoltà.

Questi fenomeni possiamo metterli in correlazione con l'importante caduta di roccia verificatasi dalla punta Pousset, versante nord/ovest, nella giornata di martedì 31 ottobre scorso. Verso l'ora di mezzogiorno, una larga spalla di roccia è collassata cadendo rovinosamente a valle solcando il canalone verso le "Louais" (versante Epinel) e due altre collassi sono avvenuti sul versante del Trajo. L'azione in questi due ultimi canaloni dev'essere stata davvero importante sprigionando uno spostamento d'aria di notevole violenza ed alzando una nuvola di polvere imponente. Pochi hanno assistito al momento del crollo, anche perché dalla frazione di Epinel non si è percepito quasi alcun rumore. Tra questi, Luciana Perrod, che si trovava in aperta campagna verso la Torre di "Mougne" a passeggiare con il suo cane. Ecco alcuni suoi ricordi: *"Il rumore è stato improvviso, forte e prolungato. Mi sono voltata e lo sguardo è andato subito là, dove spesso si staccavano già frane. Soltanto*



il tempo di uno sguardo e una nuvola di polvere copriva già gran parte del vallone del Trajo. La nube si è spostata rapidamente a valle su Epinel mentre il rumore non cessava. Ho davvero pensato che la frana potesse raggiungere il fondovalle e che, addirittura, potesse essere franata anche la cima. Mi sono tornati alla mente ricordi che pensavo di aver cancellato dalla memoria, quelli dell'alluvione. Malgrado mi sentissi al sicuro, dopo un attimo mi sono trovata inglobata nella nuvola: occhi, naso, bocca, tutto intasato di polvere finissima. Non ho potuto far altro che coprimi più che potevo".

I più sono stati invece sorpresi nel momento conviviale del pranzo, attimo in cui la spaventosa nube di polvere scesa dal Trajo ha oscurato l'intero villaggio facendo scattare l'accensione delle luci pubbliche. In quel momento gli abitanti si sono preoccupati per un eventuale incendio sviluppatosi chissà dove ma, usciti di casa, si sono resi subito conto di respirare polvere ed udivano i tonfi sordi dei massi che continuavano a cadere. Non rimaneva altro da fare che rintanarsi a casa e aspettare che il fenomeno cessasse. La nuvola di polvere ha creato per mezz'ora almeno l'oscurità totale sul villaggio, mantenendosi poi alcune ore sulla zona per distribuirsi, nel frattempo, anche verso est lungo l'asse della vallata di Cogne.

Subito sono state avvisate le autorità competenti prontamente intervenute, ma, fortunatamente, tutto si è concluso nel migliore dei modi. La polvere dispersa nell'aria non ha permesso all'elicottero della Protezione civile di alzarsi per il sopralluogo se non dopo alcune ore.

Renzo Abram, invece, si trovava alle baite dei "Pianès", intento a trafficare nei pressi del filo a sbalzo, a valle delle "Louais". La sua esperienza è stata davvero rocambolesca: *"Era tutta la mattina che udivo cadere pietre nel canalone, ma non era la prima volta che succedeva e non mi sono preoccupato più di tanto. Verso mezzogiorno stavo usando la motosega e mi chiedevo quale strano rumore facesse. Appena mollato l'acceleratore del mezzo per*



controllare ho capito che stava scendendo una frana lungo il canalone che mi sovrastava. Ho guardato verso l'alto, ma una nuvola di polvere densa, che ruotava vertiginosamente su se stessa, scendeva rapidamente e mi copriva l'avvenimento. Non potendo valutare la pericolosità, in un attimo, ho posato tutto per terra e, di gran corsa, mi sono diretto verso il tzabiou (canalino di convoglio della legna) delle "Ravéire" (ad est). Non avevo percorso 100 metri che sono inciampato e mi sono ritrovato per terra. Sopra di me sentivo il rumore di alberi che venivano fracassati e i tonfi dei macigni che cadevano facevano tremare il terreno. Mentre riprendevo prontamente la fuga, mi sentivo braccato dai sassi e pensavo che questa volta mi avrebbero raggiunto. Ho corso ancora per un bel momento poi, sentendo affievolirsi i rumori, mi sono fermato ad ascoltare. La frana continuava a cadere, ma con rumori più lontani e cadenze rallentate. Intanto Epinel era sparito dalla mia vista inghiottito dalla polvere, io ne ero al di sopra. Il telefonino continuava a suonare, ma ero impacciato e non riuscivo a capacitarmi di cosa stesse succedendo: la moglie era preoccupatissima. L'ho rassicurata: sto bene, sono lontano dal crollo, non agitarti. Poi, lentamente, mi sono riavvicinato per una breve verifica dell'accaduto. La mia baita c'è ancora, ma chissà al di là sarà tutto distrutto, mi dicevo. Intanto la coltre di polvere era scesa anche lì e stentavo vedere oltre. Pochi passi ancora e... la baita di "Canone" è integra. Ancora un po' più in là e... anche la costruzione di "Gioglié" non ha subito danni. La curiosità mi assaliva e sono stato costretto ad arrivare sino alla corda. C'è ancora tutto, anche se le pietre ed alcuni massi sono arrivati proprio lì, fortunatamente senza far danni. Solo le attrezzature erano sparite, non le trovo più, sepolte dalla polvere, compreso la motosega, scorgevo solo la sagoma della carriola a motore. Il telefono continuava a squillare e la moglie era sempre più nervosa... vabbè, mangio la minestra e poi, per oggi, scendo".

Fortunatamente l'imponente cataclisma, seppure ancora in azione, non ha portato danni a persone. Solamente luoghi d'infanzia sepolti, alberi rotti, ruscello sventrato, sentiero bucato e... tantissima polvere, non solo al Trajo ma anche ad Epinel.

Il fenomeno mi ha fatto pensare molto nei giorni successivi rispetto alla via d'accesso dal fondovalle alla nostra località. Se dovesse succedere lungo l'asse viario un evento simile, resteremmo isolati per chissà quanto tempo. Forse sarebbe il caso di riprendere seriamente i discorsi che già si facevano vent'anni fa e di mettere tra le priorità progettuali la risoluzione di un problema che da oggi a domani potrebbe far morire la nostra bella Cogne.

COGNE

HOTEL SANT'ORSO

Quasi cent'anni e non sentirli

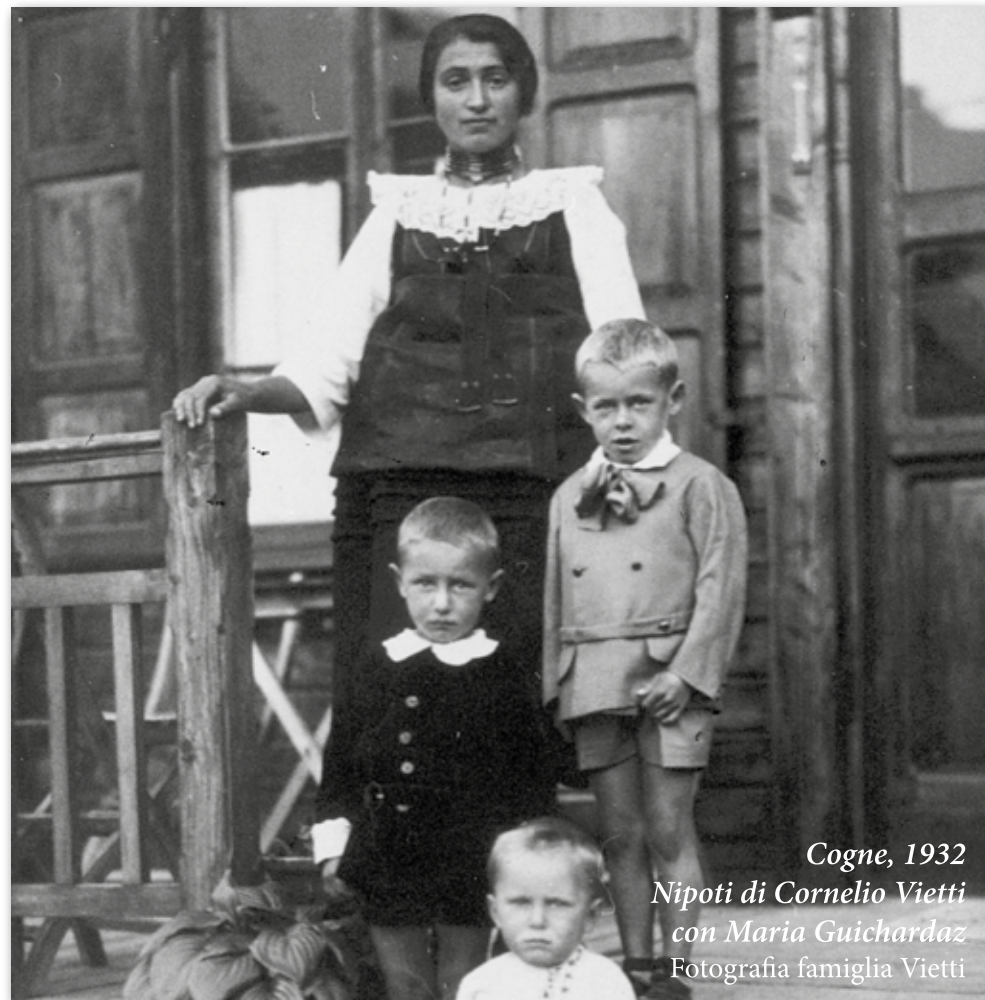
La storia comincia così...

Nel 1920 Cornelio Vietti di Aosta costruisce a Cogne al bordo della prateria di Sant'Orso lo Chalet Pavillon Liconi antesignano dell'Hotel Sant'Orso.

Nel 1932 un violento incendio distrugge completamente lo Chalet. La stampa dell'epoca scrive che un certo brigadiere Cugnolio piangesse disperatamente, stringendosi la testa fra le mani di fronte a tale disastro.



Molto velocemente, su progetto dell'architetto Pier Giulio Magistretti di Milano, progettista della Galleria del Corso e membro dell'équipe incaricata di ristrutturare l'Arengario in piazza Duomo, sempre a Milano, già nel 1933, solo un anno dopo l'incendio, il primo piano del nuovo albergo, denominato "Sant'Orso già Liconi", entra in funzione. Il grande pranzo ad inaugurare la nuova struttura si svolge in occasione del matrimonio tra Ferdinando Cuaz e Maria Rosa Guichardaz.



Cogne, 1932
Nipoti di Cornelio Vietti
con Maria Guichardaz
Fotografia famiglia Vietti



*Cogne, 1933 - Matrimonio di
Ferdinando Cuaz e Maria Rosa Guichardaz all'Hotel Sant'Orso
Associazione Musei di Cogne*



*Cogne, anni 1950 - Pranzo di ferragosto all'Hotel Sant'Orso
Da destra Lucia Gerbore, Efsio Perret e lo Chef
Fotografia famiglia Perret*

Durante una cena al ristorante Sant'Orso organizzata dalla direzione dell'albergo e dell'Associazione Musei di Cogne, abbiamo ascoltato insieme ad altri ospiti le testimonianze di Lucia Gerbore, allora già novantenne. Fra i molti ricordi Lucia ci ha confermato le storie, raccontate in seguito anche dalle sorelle Cuaz, sull'esistenza inquietante dei fantasmi che di notte vagavano all'hotel Sant'Orso.



*Cogne, 1954
Zelinda, Isolina e Renata Cuaz
Fotografia famiglia Cuaz*

Altri ricordi di Renata e Zelinda Cuaz... *Il lavoro era duro ma a quei tempi era così. Si cominciava al mattino alle sette e si finiva alla sera alle dieci dopo il servizio di cena. In estate, durante la fienagione, nel pomeriggio una cameriera rimaneva di servizio in albergo al bar, le altre andavano a fare i fieni nei prati di Sant'Orso e anche in quelli di Valnontey.*



Cogne, anni 1950
Hotel Sant'Orso
Associazione Musei di Cogne



Cogne, 2013 - Hotel Sant'Orso d'inverno
Fotografia Paolo Rey



Cogne, 2016 - Lo staff dell'Hotel Sant'Orso
Fotografia Paolo Rey

E continua... grazie a tanti di loro, dipendenti di ieri e di oggi, che qui non vengono citati ma non per questo dimenticati, si deve in gran parte la buona riuscita nella realizzazione di un prodotto di successo sul mercato dell'ospitalità. Noi siamo loro molto grati e riconoscenti.

E finisce così... la storia dei primi novantasette anni dell'hotel Sant'Orso. Questo breve racconto potrebbe se non altro diventare il 1° capitolo degli avvenimenti di tempi futuri, perché all'hotel Sant'Orso auguriamo di vero cuore altri magnifici cent'anni.



Copie del testo completo sono disponibili presso
la biblioteca Comunale di Cogne

Renata Cavallotti Gérard

MOSTRA di PITTURA e SCULTURA

MESTIERARTE

Anche quest'anno l'Hotel Sant'Orso di Cogne organizza nelle sue salette una mostra sulla scultura e sulla pittura: **MESTIERARTE** dedicata a due maestri dell'arte valdostana.

Ospitiamo con immenso piacere lo scultore del legno **GUGLIELMO PRAMOTTON** e il pittore **EZIO BORDET**.

Venite a trovarci e a conoscere il mondo rurale della montagna, le sue tradizioni e mestieri, la devozione religiosa popolare, la dura vita quotidiana delle genti della nostra terra interpretate in modi assai diversi da due grandi artisti valdostani. Lasciatevi emozionare da oggetti, immagini e colori.

La Direzione dell'Hotel Sant'Orso

VI ASPETTIAMO PRESSO

**HOTEL SANT'ORSO
& SPA LEBOIS**

via Bourgeois, 2
Cogne

**DAL 21 DICEMBRE 2017
AL 2 APRILE 2018**

orario 10.00 / 22.00
ingresso libero



**GUGLIELMO
PRAMOTTON**

scultore



**EZIO
BORDET**
pittore

Grande maestro dell'artigianato valdostano, ancora oggi con la passione di sempre scolpisce personaggi che raccontano storie antiche che ci trasmettono forti emozioni e sentimenti di un tempo passato, da non dimenticare.

Nato a Donnas fin da giovane frequenta corsi in Italia e Francia per imparare la lavorazione decorativa del legno. Ben presto si dedica interamente alla sua vera passione, lasciare viaggiare la fantasia e dare spazio alla sua creatività artistica attraverso la scultura del legno che si anima fino a raccontare le tradizioni della vita rurale valdostana. Un materiale che se può sembrare poco malleabile nelle sue mani si trasforma in figure morbide, dalle linee arrotondate a descrivere la sua gente montanara, i loro mestieri, le tradizioni, la devozione religiosa popolare tanto da raccontarci attraverso i suoi oggetti l'amore che lo lega profondamente alla sua terra, certo aspra e difficile, ma di infinita bellezza.

"Il pensiero che corre lontano, in tempi che non sono più.

Le emozioni e i sentimenti più profondi emergono ed un'intensa energia pervade il mio essere.

Stringo forte la mia nera matita e come per incanto

segno sul bianco foglio ciò che vedo, ricordo e trasformo.

Le mie Genti, i miei Luoghi, la mia Terra.

Non importano le espressioni dei volti,

i colori degli occhi o dei capelli.

L'uomo e la quotidiana gestualità

L'Uomo e la vita nella sua semplicità

L'uomo e l'armonia delle forme

Di rosso coloro l'anima e l'energia della Vita

Di giallo la forza della Luce".

Ezio Bordet

Renata Cavallotti Gérard

MARIA LUISA CUAZ E MARCELLO ABRAM, I NONNI DEI COGNEIN

Maria Luisa Cuaz nasce a Cretaz il 12 gennaio 1921, da mamma Clementina e papà Clemente, famiglia contadina di umili origini che, come tante famiglie del paese, vive del lavoro della campagna. Trascorre la sua infanzia e quindi l'adolescenza nel periodo del fascismo, ma ha la fortuna di poter frequentare la scuola elementare e poi, grazie all'interessamento di una famiglia aostana che veniva in estate a Cretaz, può continuare ad Aosta il suo ciclo di istruzione, accedendo ad un attestato di "avviamento professionale" che le consentirà di inserirsi nella vita lavorativa. Durante i primi anni della guerra viene chiamata a svolgere un compito di "assistente scolastica" alla scuola elementare di Cretaz. In seguito viene assunta alla Cogne e durante quel periodo conosce un giovane di Champorcher, Luigi Vassoney, che era venuto a Cogne, come altri suoi compaesani, per trovare lavoro in miniera; nel 1948 si sposano e cinque anni più tardi nasce il loro unico figlio Franco.

Dopo l'esperienza alla Cogne trova occupazione nella neonata Azienda Autonoma di Soggiorno, antenata dei futuri Uffici Turistici Regionali e, nel frattempo, consegue un attestato di Consulente del Lavoro che le permetterà di affrontare, in seguito, una occupazione come libera professionista, collaborando con molte realtà imprenditoriali del paese, del settore alberghiero e delle imprese edili.

La sua vita scorre all'insegna del lavoro per la "crescita" della famiglia fino al 1982, anno in cui rimane vedova, ma in virtù del suo carattere forte e determinato, supera il triste evento grazie al lavoro e riuscendo a gestire la sua esistenza in autonomia per poi affrontare il periodo della vecchiaia che vivrà con grande fermezza e serenità.



Ha sempre amato molto viaggiare e conoscere posti nuovi e, prima con suo marito, quindi, una volta andata in pensione, assieme alla sua cara amica di infanzia Cesarina, ha fatto molti viaggi, anche in luoghi lontani, e soggiorni marini, fino all'età di circa 80 anni.

La buona salute le consente di raggiungere traguardi d'età invidiabili ed oggi è la più anziana del paese.

Marcello Abram è nato a Epinel il 26 gennaio 1922. La sua era una famiglia numerosa e, in quei tempi, la vita era difficile per la povertà. A 8 anni fu mandato a lavorare in montagna, a 18 entrò alla Cogne e nel 1942 partì militare per rientrare nel 1945, dopo aver combattuto nel conflitto che sconvolse l'Europa. Marcello ne parla come ricordo indelebile; racconta di quando una bomba cadde sul rifugio accanto a quello che occupava lui, molti morirono e lui si salvò. Fu fatto prigioniero per un anno e mezzo, patì la fame e lo strazio del dover combattere. Ancora, viaggiando nei suoi ricordi, quando arrivò ad Aosta, al rientro della guerra, salì finalmente a Cogne; dalla gioia fece l'intero viaggio sul tetto del pullman cantando a squarciagola.





Novembre 1965 - Festa degli ex-combattenti (Foto R. Gerbore)

- | | |
|----------------------------------|---------------------------------|
| 1. Vidi Fiorindo | 20. Cuaz Giuseppe |
| 2. Cavagnet Pietro (Fion) | 21. Gerard Abele (Ose) |
| 3. Jeantet Giuseppe | 22. Perrod Federico |
| 4. Jeantet Casimiro (Casemi) | 23. Gratton Cesare |
| 5. Cuaz Giuseppe (Djet d'Adelle) | 24. Dottor Merlo |
| 6. Glarey Fridolino | 25. Perret Anselmo (Djubé) |
| 7. Cuc Enrico | 26. Cunéaz Umbertino |
| 8. Truc Ferdinando (Jean) | 27. Ouvrier Cesare (Cidelle) |
| 9. Cavagnet Luigi (Maiana) | 28. Guichardaz Cesare (Péyon) |
| 10. Ouvrier Andrea | 29. Truc Giuseppe (Touyan) |
| 11. Gerard Luigi (L'Ardito) | 30. Guichardaz Giuseppe (Austa) |
| 12. Berard Pietro (Tofie) | 31. Buttier Giuseppe (Galop) |
| 13. Berard Pietro | 32. Truc Germano |
| 14. Perrod Giuseppe (Saccapina) | 33. Jeantet Giuseppe |
| 15. Cavagnet Pietro (Foustine) | 34. Ouvrier Giuseppe |
| 16. Ouvrier Pietro (Djàla) | 35. Jeantet Amato (Ross) |
| 17. Francisetti Ferdinando | |
| 18. Chillod Federico | |
| 19. Glarey Clemente (Poulén) | |

A CACCIA DI RICORDI...

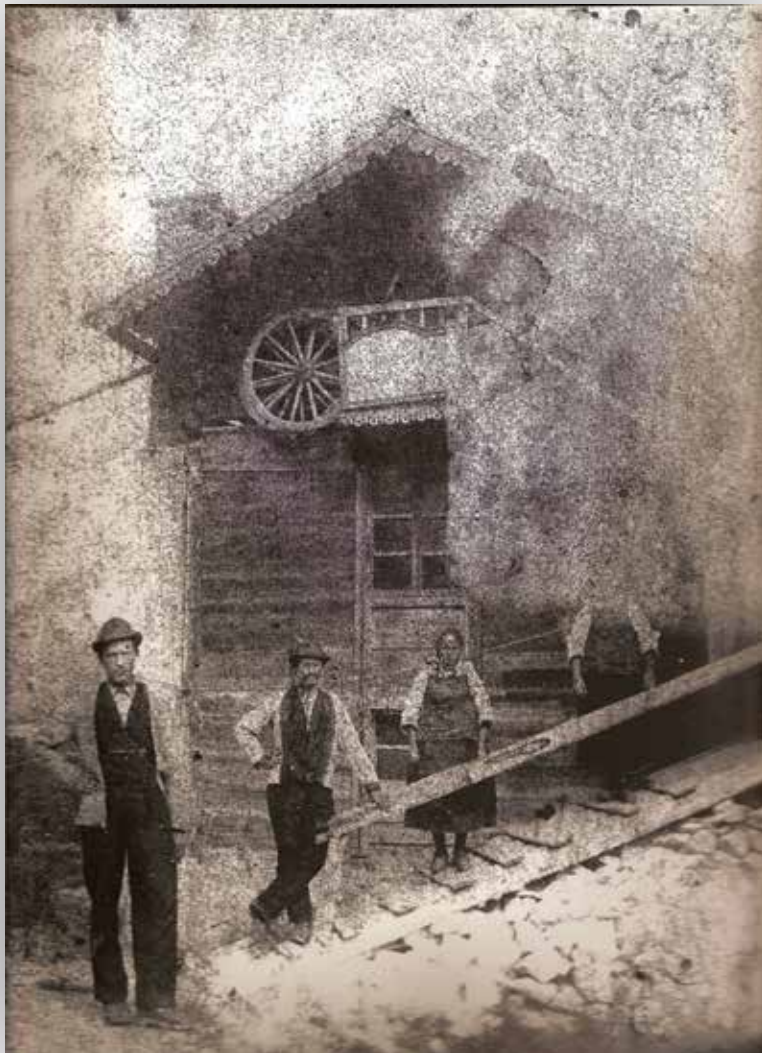
Curata dall'Associazione dei Musei di Cogne, che da 26 anni si occupa del recupero della storia, della cultura, delle tradizioni locali e dello sviluppo del turismo culturale, la rubrica si allinea con le importanti operazioni di «Restitution» intraprese nel corso degli anni dall'Assessorato Istruzione e Cultura a livello regionale. L'intento è quello di condividere e ricordare con la popolazione qualche immagine del passato, alla ricerca di informazioni, dettagli e storie. Chiediamo, dunque, a chiunque abbia notizie o ipotesi di informazioni sulle immagini di volta in volta pubblicate di comunicarle alla biblioteca comunale negli orari di apertura al pubblico, oppure di scriverci una mail al seguente indirizzo: info@associazionemuseicogne.it.

Allo stesso modo, tutti coloro che volessero avere informazioni su una loro foto possono consegnarla in biblioteca con la richiesta di pubblicarla sulla nostra rubrica.

Su ogni numero del bollettino, oltre a proporre un'immagine nuova, verranno pubblicati i contributi più significativi ricevuti.

Associazione dei Musei di Cogne





Questa foto è tratta dal libro "Gente antica - Canavese Valle d'Aosta", curato da Amerigo Vigliermo, Rino Cossard e Angelo Schwarz per l'editore Priuli & Verlucca di Ivrea nel 1980.

La scarna didascalica (Foto n° 225, pag. 168) recita: "Fine '800. Gente di Cogne" ed è attribuita (pag. 236), in modo impreciso, a Vittorio Sella e (sic!) a Luigi Broggi.

La foto è rimasta avvolta nel mistero per 37 anni, ecco perché chiediamo il vostro aiuto. Ci accontenteremmo anche solo di qualche ipotesi.

La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione - a cura di Fabrizio Massera

GNOCCHI DI CASTAGNE CON SUGO AI FUNGHI

Ristorante Lou Tchappé di Lillaz

Trentacinque anni fa, a Cogne, in frazione Lillaz, si stava costruendo una villetta con due alloggi, quando il sig. Artini, di origini trentine e già cuoco di un ristorante del luogo, decide di trasformarla in un ristorante tutto suo.

Il luogo, appena fuori paese, al limitare dei prati che fiancheggiano la chiesetta, è denominato Lou Tchappè, la pietraia, poiché si trova ai piedi della paleofrana di Lillaz, luogo di escursioni speleologiche, specialmente in estate.

Il 1° aprile 1983, si apre il nuovo Ristorante, e pian piano, per chi va a Lillaz non solo per ammirare le famose cascate, diventa un gradito punto di ristoro. In estate i balconi vengono ingentiliti da cascate di fiori multicolori che colpiscono piacevolmente i turisti e contribuiscono a rallegrare l'intera zona.

Ingredienti per 4 persone:

1 kg di patate
200 gr di farina di castagne
1 uovo
sale e pepe qb

Impastare il tutto e creare i gnocchi.

SUGO:

Funghi porcini, sugo d'arrosto, panna, parmigiano e tartufata.
Ridurre il tutto con una noce di burro, fino a creare una crema.



LAURENT PERRUCHON CONQUISTA IL MANASLU (8.163 m)

Abbiamo trascorso alcune ore con Laurent Perruchon per farci raccontare la sua impresa alpinistica in Nepal, sul monte Masnalu 8.163 m. Il finanziere di Cogne ha portato a termine la sua ascensione il 27 settembre 2017, trasportando fino alla vetta il gagliardetto del nostro Comune.

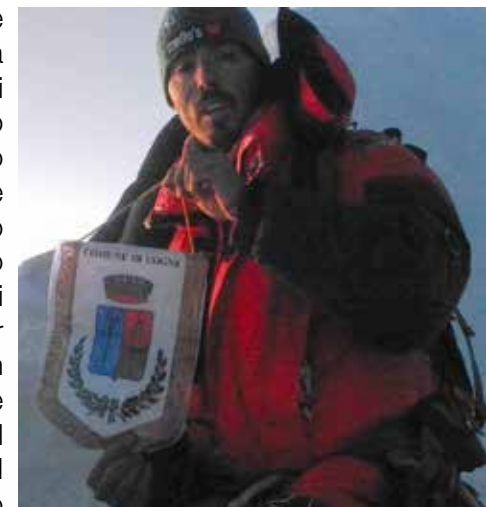
Innanzitutto lo ringraziamo per averci dedicato un po' del suo tempo e per averci raccontato questa bella avventura. Di seguito la sua intervista.

G: Com'è nata la tua passione per l'alpinismo?

L: La mia passione per l'alpinismo nasce grazie a mio papà, il quale all'età di 11 anni mi portò per la prima volta sul Gran Paradiso. Ero davvero piccolo, ma la grandezza della montagna riuscì in quell'occasione ad avvolgermi e a portarmi con sé per sempre. A 12 anni ero di nuovo sul Gran Paradiso ed a 13, sempre con mio papà, fu la volta del Monte Rosa. A 15 anni decise di farmi provare a salire sul tetto d'Europa: il Monte Bianco. Da allora non ho più smesso di andare in montagna, anche se lo sci mi portava via moltissimo del mio tempo, limitandomi così a qualche arrampicata nel periodo estivo. Passata la maggiore età, iniziai ad andare in montagna con degli amici e a 19 anni, arruolato in esercito, trovai dei compagni di cordata con i quali feci delle



vie in alta montagna appassionandomi anche allo scialpinismo, disciplina che oggi mi regala emozioni stupende tanto da allontanarmi sempre più da quello che è il mondo dello sci in pista. Entrato poi al soccorso alpino della Guardia di Finanza, avendo l'occasione di avere istruttori che già avevano raggiunto degli 8000, iniziai a pensare che un giorno avrei voluto esser come loro e così decisi di partire per l'Aconcagua in Argentina e per varie piccole spedizioni in Marocco sul gran Atlante, al Kilimanjaro, all'Elbrus in Russia e nel 2014 la mia prima spedizione in Nepal all'Island peak (6189m). Al ritorno da quel viaggio sapevo dentro di me che sarei tornato per qualcosa di più importante e così è stato: quest'anno con il Manaslu, il mio primo 8000.



G: Raccontaci cos'è il Masnalu per te.

L: Il Manaslu per me è stato senza dubbio il motivo per ritornare in Nepal, un paese che ti rapisce una parte di cuore. Il Manaslu è il mio primo 8000, montagna che mi ha fatto piangere di gioia dalla cima fino al mio rientro al campo base. Il Manaslu è stata la prima vera spedizione himalayana ed è la montagna che mi ha fatto capire le mie possibilità e la voglia di conquistare un altro 8000. Il Manaslu è per me la montagna che mi ricorderà per sempre che non ci sono scuse e che se si vuole qualcosa la si può avere.

G: Hai avuto momenti in cui pensavi, ma chi me l'ha fatto fare? E se sì, cosa ti ha spinto ad andare avanti?

L: Momenti in cui ho pensato ma chi me lo ha fatto fare non ci sono mai stati, ho avuto un momento di sconforto quando son stato male durante la salita dal campo 3 al campo 4. Ecco lì ho pensato che per me non ci sarebbe stata la cima, ma che sarei dovuto tornare indietro, invece poi ho pensato a casa, ai miei cari che mi hanno dato la forza per ripartire.

La spinta ad andare avanti me la dava mia moglie ogni giorno che ci sentivamo, mio figlio, guardando le sue foto tutte le sere prima di dormire, mia mamma, anche se non riconosceva la mia voce dal satellitare, e una grande spinta me l'ha data mio papà, perché volevo renderlo orgoglioso e sapevo che più salivo più mi sarei avvicinato a lui per poterlo salutare.

G: Cogne ha avuto un altro Perruchon, grande alpinista, il grande Cento. Ti senti ispirato da lui?

L: Ispirarsi a una persona come Cento neanche in dieci vite lo si può fare, una persona che ai tempi è riuscito a fare ciò che ha fatto, oggi giorno sarebbe paragonato ai più grandi atleti del fondo e dell'alpinismo. A me, sicuramente, vedere delle sue foto e aver sentito dei racconti su di lui, mi ha dato una forte carica e poi avendo lo stesso cognome sapevo di doverlo portare in alto e spero che in futuro qualche altro Perruchon (magari mio figlio) faccia molto più di me e se potrà anche di Cento.



G: Oltre alla passione per l'alpinismo, il tuo mestiere è quello del soccorso Alpino. Hai portato anche il nome di Cogne a Rigopiano, nella tragica valanga che ha colpito l'Abruzzo. Cosa porti a casa da quella tragica esperienza?

L: Da quella tragica esperienza porto a casa la consapevolezza del bellissimo lavoro che faccio. Spero di poter esser stato di aiuto a qualcuno nel mio piccolo. Mi piacerebbe vedere molta più coesione tra chi opera in queste brutte situazioni. È un'esperienza che ricorderò per tutta la vita e sarà impressa nella mia testa la potenza che la natura ha sull'uomo.

G: Inoltre, anche il governo francese ti ha premiato per l'intervento di soccorso sulla funivia della Vallée Blanche. Un riconoscimento importante dei Francesi verso il nostro soccorso alpino. Ricordi qualche aneddoto che vuoi raccontarci di quella esperienza, fortunatamente conclusi senza feriti.

L: È stato un riconoscimento inaspettato visto che comunque quando esco di soccorso penso alle persone da aiutare non alla possibilità di ottenere qualcosa, ma fa piacere che ogni tanto qualcuno possa dire grazie per ciò che si fa.

Sì, ricordo di aver recuperato due turisti che si trovavano sulla funivia in sandali e pantaloni corti ed è stato bello vedere nei loro occhi la gioia di esser

arrivati per portarli a casa. Raggiunto il ghiacciaio, è stato buffo doverli vestire con scarponi trovati qua e là e vestiti recuperati dalle funivie, ma ancora più buffo doverli far camminare di notte su un ghiacciaio, visto che non avevano la ben che minima idea di cosa stavano facendo.

Grazie Laurent per portare così in alto il nome di Cogne e soprattutto per l'impegno che metti nel tuo lavoro, sovente volto a salvare vite umane.

A presto. Aspettiamo di poter raccontare altre tue importanti imprese alpinistiche.

Giuseppe Cutano



MURRAMONDO

Manifestazione internazionale di Morra

Alcune foto della premiazione della manifestazione internazionale di Morra denominata MurraMondo, svoltasi a Sant Carles de la Rapita (Catalogna) l'8, 9 e 10 settembre u.s., che ha visto trionfare **Dino Vidi** e **Franco Carlin**. 3^a classificata un'altra coppia valdostana composta da Orso Truc e Luigino Jeantet.



da sx a dx Orso Truc, Dino Vidi, Franco Carlin e Luigino Jeantet



La coppia 1^a class. con il Presidente della Morra Valle d'Aosta Livio Di Bernardo

TOR DES GÉANTS

Edizione 2017

Un ringraziamento a tutti i volontari che hanno animato la base vita e i vari punti tappa della Valle di Cogne e un plauso ai corridori *cognein* per la loro prestazione sportiva. Nelle foto, una rappresentanza dei volontari alla cena finale del Tor svoltasi a Courmayeur.



LA GRIVOLA MONTAGNA DIMENTICATA

di **Alessandro Leonardi e Barbara Tutino**,
I Licheni Priuli e Verlucca Editori, 2017
pp. 232, 22€



Una piramide di roccia, ghiaccio e neve isolata dai grandi massicci che la circondano: così si presenta da sempre la Grivola e così l'hanno descritta Alessandro Leonardo e Barbara Tutino, i due autori di questa curata monografia dedicata alla montagna tanto amata da poeti, viaggiatori e scalatori, ma dimenticata e poco citata nella letteratura di genere o nella pubblicistica. *“La chiameremo una monografia necessaria, scrive la Tutino nell'introduzione, perché la Grivola – con la sua morfologia e posizione isolata e panoramica, ed esclusa dall'attenzione mediatica delle preferenze alpinistiche odierne – a lungo ha risposto alla mistica del pittoresco e del sublime essenziali al romanticismo che alimentò la scoperta delle Alpi”*. Per colmare questo vuoto, il volume offre al lettore un vero e proprio itinerario di scoperta della *“ardua Grivola bella”* come la definì Giosué Carducci. Ad essere descritti, analizzati e raccontati di pagina in pagina sono gli aspetti geologici, l'iconografia e la cartografia storica senza dimenticare l'origine del nome Grivola e l'approccio poetico. Non manca la storia narrata a partire dai viaggiatori inglesi dell'Ottocento, le prime raffigurazioni e le prime ascensioni. Un capitolo è dedicato alle croci e al rapporto col clero, mentre ai racconti dei protagonisti e dei cronisti è affidata la storia alpinistica fino ad arrivare a Valerio Bertoglio, lo skyrunner dei record e a Toni Valeruz e le discese estreme senza dimenticare gli incidenti e le tragedie sopra e intorno alla montagna. Un quadro completo, ben delineato e strutturato che si conclude con una serie di aneddoti, leggende e credenze tra cui quella del giovane pastore Grivolin che dovette imparare che la fortuna va saputa afferrare quando arriva, inseguirla non serve e, se perduta, è perduta per sempre.

Stefania Celesia

LES LUTINS À COGNE

Un petit conte...

Le jour venait à peine de se lever, ils étaient tous là, toute la tribu des lutins du jardin, assis dans l'herbe, les plus petits perchés sur des champignons, les plus agiles étaient grimpés dans les brindilles, silencieux, ils attendaient le retour... La veille, l'Oiseau était arrivé pour annoncer la fin du voyage du lutin que la petite communauté avait envoyé en explorateur au pays des montagnes.

Les lutins sont des personnages curieux, et leur territoire leur paraissait désormais trop petit, même s'ils y étaient très attachés. L'an passé, un Oiseau avait atterri dans leur jardin pour faire une halte, ils l'avaient accueilli, nourri, et soigné car il venait de si loin, qu'il semblait épuisé par le voyage. Les lutins attendirent que l'Oiseau soit rétabli pour l'assaillir de questions : d'où venait-il, quel était ce pays, y avait-il des lutins dans les jardins? etc...

Après quelques jours, voyant que les lutins n'en pouvaient plus, l'Oiseau accepta de leur raconter son périple :

-“Je viens d'un pays, si loin du vôtre que j'ai dû demander de l'aide aux gypaètes pour m'aider à survoler le Mont-Blanc. Vous aurez vraiment du mal à imaginer ce qu'est cette montagne!”

-“Montagne ? mais, qu'est-ce que c'est?” demande une lutine.

-“C'est un pays qui, à l'inverse du vôtre, n'est pas plat, les chemins montent vers le ciel en tournant jusqu'au sommet, et plus tu montes, plus les maisons te paraissent petites, quand enfin tu arrives au sommet, tu dois descendre, là les chemins s'enroulent à l'envers autour de la montagne et tu arrives dans un autre pays. Tu ne vas pas me croire, mais le ciel est d'un bleu inouï,



les rivières, au lieu de glisser paresseusement à travers les prairies, se jettent du haut des rochers et se fracassent violemment dans le fond des ravins, en bondissant, ce qui ravit les lutins de là-bas, ils adorent se faire éclabousser en été quand le soleil est brûlant, et en hiver, ils font des joyeuses glissades sur les blocs de glace



collées aux parois rocheuses”.
 -”Attends, là, tu es en train de me dire qu’il existe un autre endroit où vivent des lutins?”
 -”Mais oui, ma belle, enfin ce sont des lutins de montagne, ils n’ont pas d’habits rouges comme les vôtres, les leurs sont noirs, décorés de rubans de toutes les couleurs, les lutines portent un petit bonnet,

et non un chapeau pointu et leurs chaussures sont en bois”.

- “Alors, j’ai très envie de les rencontrer, moi! Vous êtes d’accord, tous?”

Les lutins se regardèrent, les uns et les autres décidèrent dans la minute d’envoyer le plus courageux d’entre eux en expédition... c’était il y a un an tout juste...

Les rayons du soleil caressaient doucement l’herbe et faisait briller les gouttelettes de rosée, où se désaltéraient quelques coccinelles lorsqu’un “ahhhhhhhh!” de surprise et d’admiration emplit le silence du matin : Le lutin voyageur venait de faire son entrée, mais il n’ était pas seul. A son côté, une lutine étrange avançait prudemment, intimidée devant le groupe de lutins rouges. Elle était vêtue d’une robe noire, très épaisse, et chaussée de sabots. Son bonnet de dentelle cachait son joli visage, elle ne bougeait pas, mais, derrière sa jupe, on devinait un petit mouvement timide : une petite main apparut, puis le visage tout rond d’un bébé lutin, vêtu de rouge, mais avec un chapeau noir orné de rubans multicolores et d’un gilet de laine écru, dans sa main, une drôle de boîte ronde, avec autour comme des clochettes, il agita cet objet pour entamer un rythme jusque là inconnu, il mouilla son pouce et une vibration profonde vint accompagner les clochettes.

Les lutins émerveillés se pressent autour des nouveaux venus, impatients de tout connaître d’eux, un bébé lutin prend la main du petit lutin au tambourin, sans rien leur



dire de ses aventures, le lutin voyageur leur fit comprendre que lui, avait vécu la plus belle aventure qui soit, celle de l’amour.

L’Oiseau écarta le groupe du couple et dit : - “un peu plus tard, laissez les se reposer, ils vous raconteront leurs aventures un autre jour, il y a tant à découvrir...”.

Mais devant la mine déconfite des lutins, surtout les enfants, l’Oiseau accepta de continuer l’histoire, tandis que l’on conduit la famille de montagnards se reposer dans la citrouille réservée aux amis visiteurs. Si, si, les lutins d’ici vivent dans des citrouilles!

Comme on approchait de Noël, il entreprit d’emporter les lutins d’ici dans la féerie des montagnes et leur parla des cimes couvertes d’une épaisse couche de neige, marquée par les empreintes des animaux sauvages, ouverte par endroit par l’eau intrépide d’un torrent. Les mélèzes qui ploient sous des écharpes de neige, d’où pendent les lichens, dernière offrande aux biches affamées. Et cette lune accrochée comme une boule chatoyante dans un ciel bleu marine, qui offre sa clarté pâle aux lutins de la montagne. Ces lutins là préparent la fête de Noël, près de leur cheminée, ils sculptent des figurines de bois, qui orneront leur maison pour la fête. Les lutines, elles, confectionnent le pain traditionnel, et la pâte lève doucement près de l’âtre où les enfants jouent.

Les lutins d’ici n’en croient pas leurs oreilles! “et nous”, dit l’un d’entre eux, “pourrait-on aussi participer à ces préparations?”

L’Oiseau leur promet de poser la question aux lutins des montagnes et qui sait, le prochain Noël pourrait être préparé par les deux familles de lutins...

Hélène Jadot



Congratulazioni !!

Denise Grappein
 Politecnico di Torino
 Laurea in Matematica per l'Ingegneria
 10 ottobre 2017



Denis Truc
 Politecnico di Torino
 Laurea in Ingegneria per l'Ambiente
 e il Territorio
 6 dicembre 2017



**Adolfo Jeantet
 &
 Teresina Gérard**
 45 anni di matrimonio
 14 ottobre 2017



NASCITE

Aiden
 di Jessica Bovet
 e Massimo Lerace
 nato il 4 agosto 2017



**Sara Abram
 &
 Corrado Magnino**
 Sposi il 7 ottobre 2017



Alessandro Portigliatti	*28.10.1943	† 23.09.2017
Rodolfo Rosset	*24.02.1926	† 02.10.2017
Carlo Rigoli	*17.11.1935	† 03.10.2017
Maria Truc	*21.10.1929	† 20.10.2017
Clotilde Dentis	*27.01.1926	† 02.11.2017



Alessandro



Rodolfo



Carlo



Maria



Clotilde

ATTENZIONE

La rubrica "date da ricordare" è aperta a tutti coloro che desiderano condividere con la Comunità il "ricordo" di un evento o di una persona speciale. Potete recapitare fotografie e didascalie direttamente in biblioteca durante l'orario di apertura.

ACCOMPAGNATI DA SAN GIUSEPPE

Ringrazio la Commissione della Biblioteca che mi offre l'opportunità di scrivere nel giornalino; anche se sono ormai 44 anni che non sono più a Cogne, come "Cogneinze" sento che mi appartiene.

Mi sono chiesta che cosa potevo proporre come lettura-riflessione e, avvicinandosi ormai la preparazione al Natale, sono contenta di proporre a me e a voi una riflessione su un personaggio importante.

Siamo soliti guardare al Natale soprattutto interfacciandoci con Maria, con Giovanni Battista e con Gesù, lasciando forse nell'ombra Giuseppe.

Se noi prendiamo in mano i Vangeli vediamo in Giuseppe un uomo sintonizzato sul mistero di Dio, un uomo che ha saputo leggere la sua storia, nella trama del quotidiano, con fede, attento ai richiami di Dio, anche se a volte difficili da accogliere e da abbracciare. Lui ci indica uno stile di vita alla portata di mano anche oggi. Nel Vangelo di Matteo Giuseppe riceve in sogno la notizia del concepimento soprannaturale di Maria. In sogno Dio avverte i Magi di evitare Erode e di fare ritorno al loro Paese. E sempre in sogno Giuseppe è prima sollecitato a fuggire con Maria e Gesù in Egitto, poi è avvisato della morte di Erode e della possibilità di far ritorno in Israele e ancora di non temere la presenza di Archelao, figlio di Erode.

Ma che cosa sono questi "sogni"?

I sogni per Giuseppe sono stati un invito a "non temere", ad andare avanti... sono stati inviti a "prendere con sé" Maria e il bambino con tutto ciò che di misterioso e di inspiegabile essi portavano in loro.

Sono stati sogni che gli hanno scompigliato i piani e le prospettive umane, ma nello stesso tempo l'hanno aperto alla possibilità di un futuro nuovo, il futuro di Dio su di Lui. Tutto questo che cosa vuol dire a noi oggi?

Che cosa significa per noi vivere il Natale non solo come festa e con sentimenti di amore e di gioia, suscitati anche dalle luci, dal presepe, da tutto un contorno di tradizioni?

Natale, è vero che è luce, festa, gioia, amore, tutti sentimenti veri e belli, ma questi sono incarnati in un oggi carico anche di paura, di dubbio, di violenza, di incertezza e di sofferenza.



Proprio in questi sentimenti contrastanti Gesù, nato 2017 anni fa vuole ancora nascere oggi, e vuole incarnarsi nella realtà non più dell'anno "0" ma del "2017". Prendere come compagno di viaggio San Giuseppe e permettergli di camminare ogni giorno con noi significa prima di tutto guardare la nostra vita e la vita che ci circonda con lo sguardo della fede, prendersi cura della fede, quella piccola fiamma donataci il giorno del battesimo, da custodire, proteggere e alimentare.

Giuseppe ha passato dei momenti in cui tutto nella sua vita sembrava crollare: come farò? Che cosa farò? e... si è addormentato, cioè si è arreso e ha aperto la strada ai "sogni" cioè alla fede.

La fede non gli ha dato la soluzione, non è stata la bacchetta magica, ma gli ha chiesto un cammino, gli ha chiesto di abbandonarsi, per poter ascoltare il "non temere" di Dio, la sua presenza.

Anche noi siamo chiamati a abbandonarci ai "sogni" cioè ad entrare maggiormente in noi stessi, facendo "addormentare" il nostro correre, la nostra fretta, i nostri ragionamenti per riappropriarci di un cammino spirituale e interiore, fatto di silenzio e di ascolto, dove troviamo, non la soluzione ai dubbi e alle paure, ma la pace e la speranza, la presenza di Dio che rassicura e rincuora.

Chiediamoci se preparare il Natale per noi significa anche questo:

- Com'è oggi la lampada della nostra fede?
- Spenta o accesa?
- Desideriamo non lasciarla spegnere oppure ri-alimentarla?

Quale augurio posso fare a me e a voi?

Questo in particolare: è bello che il 25 dicembre sia una festa di famiglia ricca di doni, auguri, pranzi... ma non dimentichiamoci che Natale dev'essere ogni giorno, perché ogni giorno il nostro cuore è chiamato a fare spazio al Signore che desidera entrare nella nostra vita, abitarla e viverla con noi.

Buon Natale e sereno anno 2018, lasciandoci custodire e accompagnare da San Giuseppe.

Suor Odetta Truc



